3 1761 03559 0538

GV
1655
G84
1873
c.1
ROBA

PERIODICO BIMESTRALE

SCELTA

DI

CURIOSITÀ LETTERARIE

INEDITE O RARE

DAL SECOLO XIII AL XVII

in Appendice alla Collezione di Opere inedite o rare

DISPENSA CXXXI

Prezzo L. 4.

51230
17/10/01

Di questa SCELTA usciranno otto o dieci volumetti all' anno; la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 202: il prezzo sarà uniformato al numero dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli

VOLUMI GIÀ PUBBLICATI (*)

* 1.	Novelle d'incerti autori	L. 3	—
2.	Lezione o vero Cicalamento di M. Bartolino	» 5	—
3.	Martirio d'una Fanciulla Faentina	» 1	25
4.	Due novelle morali	» 1	50
5.	Vita di Messer Francesco Petrarca	» 1	25
6.	Storia d'una Fanciulla tradita da un suo amante	» 1	75
7.	Commento di ser Agresto da Ficaruolo	» 5	—
8.	La Mula, la Chiave e Madrigali	» 1	50
* 9.	Dodici conti morali	» 4	—
10.	La Lusignacca	» 2	—
11.	Dottrina dello Schiavo di Bari	» 1	50
12.	Il Passio o Vangelo di Nicodemo	» 2	50
13.	Sermone di S. Bernardino da Siena	» 1	50
14.	Storia d'una crudel matrigna	» 2	50
* 15.	Il Lamento della B. V. Maria	» 1	50
16.	Il Libro della vita contemplativa	» 1	50
17.	Brieve Meditazione sui beneficii di Dio	» 2	—
18.	La Vita di Romolo	» 2	—
19.	Il Marchese di Saluzzo e la Griselda	» 2	—
20.	Novella di Pier Geronimo Gentile Savonese. *Vi è unito:* Un'avventura amorosa di Ferdinando d'Aragona. *Vi è pure unito*: Le Compagnie de' Battuti in Roma	» 2	50
21.	Due Epistole d'Ovidio	» 2	—
22.	Novelle di Marco Mantova scrittore del sec. XVI	» 5	—
23.	Dell'Illustra et famosa historia di Lancilotto dal Lago	» 3	—
24.	Saggio del Volgarizz. antico di Valerio Massimo	» 2	50
25.	Novella del Cerbino in ottava rima	» 2	—
26.	Trattatello delle Virtù	» 2	—
27.	Negoziazione di Giulio Ottonelli alla Corte di Spagna	» 2	—
28.	Tancredi Principe di Salerno	» 2	—
29.	Le Vite di Numa e T. Ostilio	» 2	—
30.	La Epistola di S. Jacopo	» 2	—
31.	Storia di S. Clemente Papa	» 3	—
32.	Il Libro delle Lamentazioni di Jeremia, e il Cantico de' Cantici di Salomone	» 2	—
33.	Epistola di Alberto degli Albizzi a Martino V.	» 2	—
34.	I Saltarelli del Bronzino Pittore	» 2	—
35.	Gibello, Novella inedita in ottava rima	» 3	—
36.	Commento a una Canzone di Francesco Petrarca	» 2	50
* 37.	Vita e frammenti di Saffo da Mitilene.	» 3	—
38.	Rime di Stefano Vai rimatore pratese	» 2	—
39.	Capitoli delle Monache di Pontetetto presso Lucca	» 2	50
* 40.	Il libro della Cucina del sec. XIV.	» 6	—

(*) Le dispense segnate con asterisco non si vendono separatamente, anzi si acquistano pagando il doppio del prezzo segnato.

LIBRO DI BALLO

TRATTATO
DELL' ARTE DEL BALLO

DI

GUGLIELMO EBREO

PESARESE

TESTO INEDITO

DEL SECOLO XV.

BOLOGNA

PRESSO GAETANO ROMAGNOLI

1873

MICROFILMED BY
UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY
MASTER NEGATIVE NO.:
930120

Edizione di soli 202 esemplari
per ordine numerati

N. 184.

A

CRESCENTINO GIANNINI

PROF. DI LETTERATURA ITALIANA

NEL R. LICEO ARIOSTO

BENEMERITO INDEFESSO CULTORE

DEGLI ANTICHI TESTI

QUESTA OPERETTA

RACCOMANDA E CONSACRA

F. Z.

Al Cortese Lettore.

La danza, già cerimonia sacra, convenevolmente e nobilmente usata, fu poi in ogni tempo e in ogni luogo la delizia della civile società. All' incontro, abusandone, venne di santa ragione risguardata, siccome potente mezzo ed incentivo efficace a furtivi amori e ad illecite tresche, e per ciò avuta dagli accorti padri di famiglia e dai circospetti mariti in diffidenza. Lo stesso Autore del presente Trattato, alla pag. 9, inveisce contro coloro

che ne abusano. colle seguenti parole. — La quale arte è aliena in tutto e mortal nimica de' viziosi e meccanichi plebei, i quali le più volte, coll' animo corrotto e colla sciellerata mente, la fanno, de arte liberale e virtuosa, scienza adultera esser e vile; e molte volte ancora alle loro inoneste concupiscenze, sotto spezie d' onestà, la inducono mezzana, per potere cautamente, all' effetto d' alcuna sua voluntate, danzando, pervenire. Ai quali quanto più posso totalmente la niego loro, nè punto m' è caro che alle sue mani la presente mia operetta pervenga, acciò ch' io non sia per alcuno tempo alle sue inique e maligne corruzioni efficiente e massima cagione; ma solo agli onesti e casti petti, et a chi essa, come virtute

e lecita scienza la desidera e vuole adoperare, con umilissimo e cordiale affetto la raccomando. —

L'arte del ballo dona graziosa presenza, begli atteggiamenti, nobile portamento, soave andatura, movimenti leggieri e sciolti: il ballo insomma è lo studio della personale leggiadria, il nemico d'ogni goffaggine, e costituisce una delle più degne parti della ginnastica. Ma quale è quella umana azione, che, da innocentissima per natura, nocente non possa divenire, stante la umana malignità? Anche i sacri templi vediamo per abuso convertiti alcuna volta in ricettacoli d'amorosi ritrovi e di tripudii, ma vorrassi per ciò dire, che l'usare a chiesa torni di nocumento e di vergogna ai buoni costumi?

Onde, come non possiamo riprender quelle giovani donne che convenevolmente in certi tempi dell'anno, a semplice diporto, intervengono ai balli; così non possiamo commendare le troppo vaghe e in esso perdute, che il rendono subbietto precipuo delle loro occupazioni e dei loro pensieri; e detestiamo soprattutto alcune svergognate, che, posposta la verecondia e l'onestà femminile, come se andassero, non ad un dicevole trattenimento, ma a far sacrifizio di sè medesime a Venere, vi si conducono quasi ignude ed in foggie tanto sconvenevoli, da fare stupire chi non abbia spenti del tutto nel cuore suo i sensi di modestia, di onore e di virtù. Per la quale cosa il nostro Maestro Guglielmo, che tanto sdegnosamente,

come più sopra vedemmo, inveiva contro *i viziosi e meccanichi plebei*, poteva altresì aggiugnere con bel modo qualche parolina alle orecchie non solo dei viziosi nobili patrizii, donde scende il male esempio al *meccanico plebeo*, ma ben anche delle gentili donne, le quali, anzi che le sollecitate, sono assai volte le sollecitatrici. Colui che predicò l'emancipazione, cioè la sfrenatezza delle donne, convien proprio credere, per non imputargli maggiore colpa, che poco si conoscesse della storia, imperò che se l'avesse conosciuta, si sarebbe argomentato che il libertinaggio scosse e avvallò nazioni che reggevano il mondo. La licenza e i bagordi continuati, come si concedono oggidì, non vivificano i popoli, ma gli assonnano, gli

deturpano e gli abbiettano assai più di quel che si voglia. Onde chi procura l'abbiezione del popolo, è nemico della Patria, perchè il progresso non istà nella corruttela, ma sì nei savi e buoni costumi, e nel mantenere fermamente e con saviezza e sagacità ciò, che a sì grande fatica s'è potuto acquistare.

Ora lasciando di quello intorno a cui non mi spetta più che tanto di ragionare, dirò, che molto opportuno torna, per mio avviso, alla *Scelta di curiosità letterarie* questo libricciuolo. Vi si inserirono fin qui, in 131 Dispense, volumi di *Novelle* morali e profane, in versi ed in prosa; libri di *Medicina* e di *Chirurgia; Storie popolari; Vite d'uomini illustri; Leggende; Romanzi cavallereschi; Proverbi; Statuti:*

Trattati d'arti, di mestieri e di cucina; raccolte di *Lettere* e di *Rime; Viaggi;* testi *Scritturali* e *Biblici; Libri di ricordi,* e via via assai altri di molteplici ed isvariati argomenti, che resero assai importante ed in ogni luogo apprezzata questa Biblioteca, della quale io vanto essere stato l'iniziatore e il fondatore, sostenuto con energica costanza, per la parte tipografica, del benemerito libraio, sig. Gaetano Romagnoli. Mancava proprio un *Trattato di ginnastica* ad accrescere la messe: eccolo dunque, e di qualche pregio per ciò che riguarda i tempi in cui fu scritto: qualcosa debb'esservi pur da razzolare anche pe' nostri giorni: almeno così a me sembra.

Fu diligentemente copiato da un

cod. Magliabechiano del Sec. XV. Classe XIX, n. 88. È diviso in tre parti: nella prima, oltre un elegante e largo *Proemio* in cui si ragiona dell' origine del ballo, si contengono i precetti teorici, in fine de' quali descrivesi graziosamente ciò che *vuole avere la giovane e fanciulla che balla,* in questo modo. — Il suo andare sia con debita misura e con onestà, e aierosa; e la sua maniera sia dolcie, moderata e suave: il movimento suo corporeo vuole essere umile e mansueto, con un portamento della sua persona degnio e signorile: leggiera in sul piede, et i suoi giesti bene formati; e non sia cogli occhi suoi altiera o vagabonda, mirando or qua or là, come molte fanno, ma onestamente il più del tempo

riguardi la terra, non portando però, come alcune fanno, il capo in seno e basso, ma diritto, suso et alla persona rispondente, come quasi per sè medesima la natura insegniasse: e, nel suo muovere, destra, leggiadra e contenente ec. Poi nel fine del ballo, lasciata dall' uomo, con dolcie riguardo a lui tutta rivolta, faccia una onesta e piatosa riverenza, a quella dell' uomo conrispondente. E così poi con modesta attitudine si vadia a riposare. — Nelle altre due parti s' indica la pratica risguardante la *Bassa Danza* e il *Ballo* propriamente detto. Non meno le *Danze* che i *Balli* qui riportati, oltre a que' dell' Autore, appartengono a diversi compositori, e cioè, a Messer Domenico da Ferrara, a Giu-

seppe Ebreo. e al magnifico Lorenzo de' Medici.

Chi fosse Guglielmo Ebreo, per quante indagini m'abbia usato, non m'è stato possibile raccapezzare: nè dalle storie letterarie pesaresi puossene trarre notizia alcuna. Egli fu, a quanto dice nel suo Proemio, *divotissimo discepolo e fervente imitatore del dignissimo cavaliere, Messer Domenico da Ferrara, nell'arte del virtuoso et onesto danzare virtuosissimo.* E di cotesto Messer Domenico da Ferrara conservasi veramente un *Trattato di Ballo*, più copioso del nostro, col titolo di *Liber Ballorum*, nella Biblioteca Comunale di Siena, testo a penna membranaceo del 1460, secondo il *Catalogo* dell'ab. Luigi De Angelis. Nel quale libro pure stanno i due

Sonetti, con varietà di lezione, che leggonsi in questo: il primo fu stampato alla pag. 271 del sopraddetto *Catalogo*. E come il nostro Guglielmo riporta nella sua compilazione alcune *Danze* e diversi *Balli* di Domenico da Ferrara, così il da Ferrara, nel suo *Liber Ballorum*, si trattiene col nostro Guglielmo in un suo *Dialogo* che di quello fa parte.

Nel rendere di pubblica ragione questo volumetto, io m' attenni strettamente al codice, sì perchè è del mio costume, come ancora perchè egli è di sì corretta lezione, che rado assai m' avvenne d' incontrarvi mende le quali mi costringessero a dipartirmene. Ridussi però l' interpunzione nella forma che oggidì si costuma, ma non volli arbi-

trarmi, per ciò che riguarda la grafia, nè punto nè poco, sembrandomi stoltezza quella di rivestire un uomo antico in foggia moderna. Lo stile e la lingua mi paion buoni, e tali, che se a chiare lettere non si leggesse al sommo della prima pagina, che questo scritto è opera d' un pesarese, io l' avrei in buona fede creduto piuttosto d' alcun toscano. Vero è per altro che gli idiotismi vi furono sparsi a larga mano, ma gli idiotismi trovansi in quale si voglia altro libro di que' tempi, appartenga egli ad una Provincia o ad un' altra. Per ciò che risguarda gli ammaestramenti dell'arte e l'arte pratica stessa, io non dirò più che tanto; giudicheranno di cotesto gli intelligenti maestri e coloro che di tale aringo si occupano: la sposi-

zione però v'è, non giova infingerlo, abbastanza stucchevole e noiosa. Non potei rivedere io stesso le bozze di stampa per l'affievolita mia facoltà visiva: forse qui e qua l'avrei anche migliorata: ne assunse tuttavia l'impegno persona capacissima e diligente, per cui vuolsi credere che l'edizione debba essere riuscita corretta e degna. A me basta di avere offerto al pubblico un antico documento italiano sull'arte ginnastica, che rimanevasi ignorato e sepolto entro gli scaffali d'una biblioteca.

F. Z.

Ghuglielmi hebrei Pisauriensis de Praticha, seu arte tripudij, vulghare opusculum. Feliciter incipit.

La ermonia suave e 'l dolcie canto,
Che per l'audito passa dentro al core,
Di gran dolciezza nascie un vivo ardore (*sic*).
Da cui il danzar poi vien, che piacie tanto!
Però chi di tal scienza vuole il vanto,
Convien che sei partiti sanza errore
Nel suo concietto apprenda e mostri fuore,
Si com' io qui descrivo, insegnio e canto.
Misura è prima, e seco vuol memoria;
Partire poi di terren con aire bella,
Dolcie maniera e movimento è poi.
Queste ne danno del danzar la gloria
Con dolcie grazia a chi l'ardente stella
Più favoreggia cogli razzi suoi.
Et i passi e' giesti tuoi
Sien ben composti, e destra tua persona
Collo intelletto attento a quel che suona.

PROHEMIUM.

Molte e varie sono infra gli umani le diverse openioni nello investigare quale anticamente fosse al mondo l' inventore della musica:

imperò che alcuni fermamente tengono Appollo, potentissimo Iddio terreno, avere prima l'uso della dolcie citara al secolo ritrovato. Altri vogliono che uno antichissimo fabro, colla dolcie consonanza de' suoi martelli nell' ancudine percotendo, prima le concordanze di tale scienza ritrovasse. Altri Desiringa poeticamente descrivono, la quale al dolcie mormorio delle trascorrente acque, una cierta melodia e canto formasse. Altri dicono Derpanarcadio pastore, il quale per naturale ingegnio, congiunto insieme cierte canne artifiziosamente composte et incierrate, e quelle postosi alla bocca, facieva con fiato, dolcie consonanza; tale che le sue pasciente pecorelle, udendo la dolcieza del suono soave, spesse volte lasciavano il notritivo cibo, e quasi dalla forza di quella melodia commosse, ora in qua ora in là, intorno al pastore suo danzavano e saltavano. Così

eziandio d'infiniti altri ancora potiamo dire e raccordare: ma quale di questi, o altri che si fusse prima orrigine o principio di tale scienza, fu di singulare laude e di memoria degnio. La quale arte infralle sette non n'è la minore annumerata, anzi come scienza liberale si mostra sublime et alta e da dovere seguire come l'altre degnissima e quasi alla umana natura più che alcuna dell'altre attissima e conforme. Imperò che da quattro concordanze e principali vocie formata e composta, alle nostre quattro principali composizioni corrispondente porgie, ascoltando, a tutti i nostri sensi singolar conforto, quasi sì come ella fusse di nostri spiriti naturalissimo cibo. Nè par che si ritruovi al mondo alcuna sì cruda et inumana giente, che al dolcie canto o al suave suono d'alcuno ben concordato strumento, con sommo piaciere non si commuova, sì come

del famoso Orfeo degniamente si scrive; il quale con tanta grazia la dolcie sua citara suonando, non solamente gli umani spiriti a dolcieza commovea, ma el fiero Plutone, e gl' infernali dij, e gli animali bruti, et i ferocissimi leoni coll' altre alpestre fiere, et i sassi et i monti facieva per la sua gran dolcieza della propria sua natura ad altra più benignia trasmutare. Similmente si scrive dell' antiquissimo Amphione, il quale, come vogliono i poeti, alla città di Thebe col vago suono della sua citara facieva le pietre degli alti monti sciendere, e quelle per sè medesime nella fabricazione dell' alte mura miracolosamente comporsi. E di molti altri ancora similmente potria narrare, li quali per la dolcieza e virtù di questa vaga e suavissima scienza, hanno al mondo fatto singularissimi effetti e maravigliosi movimenti; per li quali si

compreende quella essere alla natura et alla composizione delli quattro elementi grandemente colligata, et in gran parte conforme. Per la virtù e potenza della quale già si commosse el cieleste omnipotente Iddio, dagli uomini divotamente pregato; i quali ne' santi sacrificii con alta melodia cantando, e con dolci strumenti et santi tripudii danzando, ottenevano la domandata grazia, come già più volte, sì come si legge, fecie il sapientissimo Salamone, quando contro a lui et al suo popolo vedeva l'alto Iddio turbato. E come ancora fecie il glorioso e savio Re David, il quale più volte collo suo amoroso e sonante salterio, et agiunto insieme el tribolato popolo, con festevole et onesto danzare e con l'ermonia del dolcie canto commovea l'irato e potente Iddio a piatosa e suavissima pacie. Moises ancora, principalissimo patriarca, con simile modo

placava l'etterno Iddio con suavi canti, colli quali spesse volte el suo errante popolo dalla furiosa e divina vendetta difendea. Per li quali esempli e molti altri assai chiaramente si manifesta, questa tal virtute e scienzia essere di grandissima e singulare efficacia, et alla umana gienerazione e amicissima e conservativa, sanza la quale alcuna lieta e perfetta vita essere infra gli uomini già mai non puote, sì come noi stessi spesse volte proviamo, quando con tanto e sì fervente studio nutriamo nelle nostre case e vaghi e lieti uccelletti per avere da loro el dolcie e suave frutto de' suoi amorosi e dilettevoli canti, dalla gran maestria di natura in loro creati, li quali soavemente porgono agl' infermi spiriti et alle contristate menti letizia singulare. Le qua' cose e molte altre simile ci mostrano la grande eciellenza e soprema degnitade d' essa

scienza, della quale l' arte ioconda e 'l dolcie effetto del danzare è naturalmente procieduta. La qual virtute del danzare è una azione dimostrativa di fuori di movimenti spirituali li quali si ànno a concordare colle misurate e perfette consonanze d' essa ermonia, che per lo nostro audito alle parti intellettive trai sensi cordiali con diletto disciende, dove poi si genera cierti dolci commovimenti, i quali, come contro a sua natura rinchiusi, si sforzano quanto possono d'uscire fuori e farsi in atto manifesti. El quale atto d' essa dolcieza e melodia, tirato alle parti steriore, colla propria persona danzando, si dimostra quello, quasi colla vocie e con l' ermonia congiunto e concordante, che escie dello accordato e dolcie canto, o vero dallo ascoltante e misurato suono. Ma perchè tale arte è virtuosa contemplazione, facilmente non si può sotto brieve

parole nello umano intelletto bene compreendere sanza qualche chiara e dimostrativa ragione, raduciendo in pratica et in aperta isperienza tutto quello, che all' arte del danzare et a tale virtuoso esercizio conviene. E per tanto io, divotissimo disciepolo e fervente imitatore del dignissimo cavaliere, Messer Domenico da Ferrara, nell' arte del virtuoso et onesto danzare dottissimo e singulare quanto dalla sua famosa e prestante dottrina potetti raccogliere, avenga che insofficiente e di basso ingegnio a sì alta impresa, non da iattanzia o vero da gloriosa pompa, nè anche da prosuntuosa intenzione commosso, ma solo de amicabili e dimestichi prieghi d' alcuni virtuosi et onesti giovani dell' arte predetta cupidi e volontarosi di quella sapere e perfettamente intendere, i quali a me per grandissima amicizia congiuntissimi, non possendo io per alcuno

modo ai suoi persuasissimi et onesti prieghi contradire, disposi la mente mia, quanto alle forze del mio piccolo ingegnio si conciede, dovere al suo alto et onesto desiderio in parte satisfare, mostrandovi la compilazione di questa mia operetta della virtù dell' arte del danzare alcune opportune e necessarie particielle a quella apartenente. Le quali intese, e quelle con fermo intellecto ben notate, et alla sua pratica congiunte, potrà ciascuno facilmente e con sicurtà in ogni festivo luogo con somma laude danzare, e tale virtute ottimamente esercitare. La quale agl' innamorati e gienerosi quori, et agli animi gentili per cieleste indiclinazione, più tosto che per accidentale disposizione è amicissima e con forma aliena in tutto e mortal nimica de' viziosi e meccanichi plebei, i quali le più volte, coll' animo corrotto e colla sciellerata mente, la

fanno, de arte liberale e virtuosa. scienza adultera essere, vile e molte volte ancora alle loro inoneste concupiscenze, sotto spezie d'onestà. la inducono mezana, per potere cautamente, all'effetto d'alcuna sua voluntate danzando, pervenire. Ai quali quanto più posso dotalmente la niego loro, nè punto m'è caro che alle sue mani la presente mia operetta pervenga, acciò ch'io non sia per alcuno tempo alle sue inique e maligne correzione *(sic)* efficiente. e massime cagione; ma solo agli onesti e casti petti, et a chi essa, come virtute e lecita scienza. la desidera e vuole adoperare con umilissimo e cordiale effetto, la raccomando; e priego, che quella, collo mio buono volere lietamente accettando, legga, scusando il mio debole ingegnio, se in quella alcuna particiella lasciata avessi, per la quale meno che perfetta si mostrasse, sottoponendomi sempre alla de-

gnia correzione del mio onorato e dotto precettore, e di ciascuno altro nella detta arte e scienza peritissimo et esperto. Attenda adunque e coll' animo gientile e giocondo ben raccoglia le sue parte, feliciemente poi e con virtù danzando.

Che chi vuole seguire l'arte del danzare. bisogna che intenda prima che cosa sia danzare.

Qualunche virtuosamente la scienza et arte del danzare con lieto animo e colla mente sinciera e ben disposta seguire vuole. bisognia che prima con fermo quore e con ispeculante considerazione intenda in gienerale, che cosa sia danzare, e la vera diffinizione; che altro nonn'è, che uno atto dimostrativo, concordante alla misurata melodia d' alcuna vocie, o vero suono; el quale atto è composto e conlegato con sei

regole, o vero particelle principali, le quali sono queste seguenti; cioè *misura, memoria, partire di terreno, aiere, maniera, e movimento corporeo.* Circa le quali sei parte bisognia particolarmente e perfettamente intendere, e nella mente bene ricogliere: imperò che una di queste per alcuno modo mancando, non saria l' arte in sè perfetta. Onde per avere di quella più piena intelligenza, mosterremo prima sotto brevità, come s' intenda ciascuna delle predette parti e sua natura, e quello che abbia ciascuna ad operare. Le quali sono el fondamento e la via e la vera introduzione a tutta l' arte perfetta del danzare. Diremo adunque prima, che cosa sia *Misura,* e però nota.

Capitulum de **Misura.**

Misura, in questa parte et all' arte del danzare appartenente,

s' intende una dolcie e misurata concordanza di vocie e di tempo partito con ragione et arte. il quale principalmente consiste nello strumento citarizante o altro suono. el quale in tal modo sia concordante e temperato, che tanto sia il suo pieno, quanto il suo voto. Ciò è che tanto sia il tinore, quanto il contratinore, tale che sia l' un tempo misuratamente, el quale a l' altro per lui (quale bisogna che la persona che vuole danzare) si regoli e misuri et a quello perfettamente si concordi ne' suoi movimenti sì [e] in tal modo, che i suoi passi siano al detto tempo e misura perfettamente concordanti e colla detta misura regolati, e che intenda e conosca qual piè debba andare al pieno, e quale al voto, portando la sua persona libera colli giesti suoi alla detta misura, e secondo il suono concordanti: la quale ti mostra il tempo de' passi sciempi

e de' passi doppi e di tutti gli altri tuoi movimenti et atti alla detta arte conducenti e necessarii; sanza la quale misura sarebbono inperfetti. E questo basti quanto alla *Misura*.

Capitulum de **Memoria.**

Intesa la misura e nello intelletto bene raccolta, come di sopra è detto, è di bisognio in questo secondo luogo d'avere una perfetta memoria, cioè una costante attenzione, et adduciendosi alla mente le parti necessarie ad essa misura, avendo i sentimenti tutti a sè ricolti e bene attenti al misurato e concordante suono. Imperò che, se quello in alcuno modo si mutasse, overo allargasse, o strigniesse, che colui che fusse nel danzare introdotto non rimanesse per poca avertenza e per mancamenti di memoria nel suo danzare schernito, così

eziandio nel mutare de' tempi e nelle sue misure in qualunche ballo sì sia, bisognia che a quello si ricordi di sopperire colla buona attenzione, seguendo colla persona e i giesti e' passi suoi tutte le misure del detto tempo, o vero suono ad esso concordante. Imperò che, volendo seguire l'arte predetta, come molti fanno trasportati più tosto e guidati dalla fortuna che d'alcuna ragione, overo misura, non si racordano qual sia il principio, o 'l mèzo o 'l fine, rimarria come smemorato [e] il suo danzare saria imperfetto. E questo basti alla *Memoria.*

Capitulum del **Partire del terreno.**

Seguita in questo terzo luogo el *Partire del terreno*, il quale sommamente è necessario all'arte perfetta del danzare, nel quale fa di bisognio ottima discrezione e fermo

intelletto in dovere considerare el luogo e la stanza dove si balla, e quella nello suo intelletto ben partire e misurare. Imperò che, facciendo uno ballo o una bassa danza, è di bisognio che, quando l'uomo si parte dalla donna col suo tempo danzando, che con quello medesimo tempo la sappia ritrovare, non rompendo il tempo per cagione del terreno, o vero per mancamento della stanza, la quale fusse al detto esercizio brieve o stretta, dove conviene col proprio ingegnio misurare e compartire sì et in tal modo el terreno e 'l luogo, dove si balla, che a tutti i tempi colla donna danzando si ritruovi, e che non gli avanzi nè manchi terreno. Imperò che altra misura et altro tempo bisognia alla stanza stretta e brieve, che alla grande e spaziosa, perchè il partimento e 'l misurato tempo nel luogo stretto è molto più artificioso e difficile, che nonn' è

nel luogo aperto e largo, dove si può raccogliere i tempi e facilmente compartire: bisognia qui adunque singulare e buona avertenza. E questo basti quanto al *Partire del terreno.*

Capitulum dell' **Aiere**.

Bisognia ancora in questo quarto luogo, per adempiere e fare più perfetta l' arte predetta del danzare, un altro argomento e favore, chiamato *Aiere,* el quale è un atto de aierosa presenza et elevato movimento, colla propria persona mostrando con destrèza nel danzare un dolcie et umanissimo rilevamento. Imperò che, faciendo alcuno nel danzare un passo sciempio o uno doppio o ripresa o continenza o scossi o salterello, è di bisognio fare alcuno aieroso rilevamento, e porgiere destramente nel battere de' tempi, perchè tenendoli bassi

sanza rilievo e sanza aiere, mostrarria imperfetto e fuori di sua natura el danzare, nè parria anche a circunstanti degnio di grazia nè di vera laude. Questo atto adunque del rilievo [ch'] è chiamato *Aiere;* bisognia che con ferma discrezione al luogo e tempo necessario a mente si adoperi, e ponga in pratica; e moderatamente quello esercitando, dimostri nel danzare i passi et i giesti con destra leggierèza assai più grati e di più piacere, sanza la quale parte starìa l' arte predetta semplicie e difettiva: e pertanto a questo bene attenda chi perfettamente vuole danzare. E questo basti quanto all'*Aiere.*

Capitulum de **Maniera**.

Ancora nell' arte predetta del danzare bisognia, all' adornamento e perfezione di quella, un altro

atto, o veramente regola, chiamata *Maniera,* la quale bisognia s' adoperi insieme coll' altre sue parte, come di sopra è detto. E questo s' intende, che quando alcuno nell' arte del danzare faciesse o vero uno passo sciempio, o vero uno passo doppio, portasse che quello, secondo accade, lo adorni et ombreggi con bella maniera, cioè che dal piè che lui porta el passo o sciempio o vero passo doppio, infino che 'l tempo misurato dura, tutto si volti colla sua persona in su quello lato o collo piè manco, overo col piè ritto, collo quale lui abbi a fare il detto atto adornato et ombreggiato dalla detta regola, chiamata *Maniera,* la quale nella pratica più largamente si porrà compreendere, sanza la quale non averìa la detta arte la sua naturale e necessaria perfezione; e pertanto noti bene chi a quella pervenire intende. E questo sia a suf-

ficienza quanto a mostrare che cosa sia *Maniera* (1).

Capitulum de **Movimento corporeo.**

In questa sesta et ultima parte si denota uno atto necessario e conclusivo, chiamato *Movimento corporeo,* nel quale apertamente si dimostra in atto et in apparenza tutta la perfezione dell' arte e virtute del danzare, el quale bisognia che sia in sè con ogni perfezione misurato, manieroso, aieroso e compartito, e con dolcie maniera, sì come di sopra habbiamo mostrato. Le qua' cose sono molto più facile e suave a chi dal sommo cielo ha la sua natura e complessione gientile a ciò disposta e ben proporzionata, colla sua persona libera, sana e spedita sanza alcuno mancamento

(1) Il cod. con manifesto errore legge *Memoria*, e più sotto *Manieroso*.

di suo' membri; ma giovane, formoso, destro, leggiere e di grazia ben dotato, in cui tutte le predette parti si possano con più lunga dilettazione liberamente, esercitando, dimostrare. Imperò che in persona di suo' membri difettive non possono avere luogo, come sono zoppi, gobbi, storpiati e simile gienti, perchè queste tali parti vogliono e consistono nello esercizio e movimento corporale. E così avemo [detto] in tutto, che cosa sia *Danzare.*

Capitulum del **Partire delle botte.**

Veduto di sopra e pienamente inteso quanto sia il principale fondamento e le parti necessarie et appartenente all' arte predetta del danzare, sanza le quali, com' è detto, non può alcuno di quella avere perfetta scienza (nè saria fra gli uomini intelligienti di laude

degnia riputata) ora bisognia notare alcune altre particielle sommamente necessarie, per le quali più facilmente alla pratica si divenga. Perchè, volendo alcuno fare di sè medesimo aperta sperienza in cognoscere, se lui intende le sopra dette parti, faccia sonare la prima o seconda misura, o quale si vuole dell' altre, ballando in bassa danza, overo in salterello; e pruovi bene prima il partire delle botte, o vero delle volte, che questo, bene intendendo, cognoscerà da sè stesso, se sa danzare o no; perchè osservando bene le dette misure, e quelle sappiendo bene partire, e mettere in atto, è segnio di buona intelligienza e principio della vera pratica, alla quale fa di bisognio con queste pruove, o vero sperienze, sè stesso misurando, pervenire. Le quali danno la via all' uso della perfezione dell' arte predetta, se bene saranno, come segue, esercitate.

Capitulum del **Ballare contro a tempo.**

Un' altra regola ancora, o vero sperienza, si può pigliare nel volere per se medesimo alcuno cognoscere quanto lui sia nella detta scienza, o vero arte del danzare, scientifico et intelligente, in questo modo; cioè che pruovi alcuno volere danzare contro a tempo in sulla prima, o vero seconda misura, o in su alcuna dell' altre predette, danzando misuratamente contro a tempo et a tempo: e questa pruova grandemente giova a chi vuole bene imparare, e fa lo 'ntelletto acuto et attento allo suono: dove poi più facilmente viene alla perfezione dell' arte predetta, perchè se alcuno saprà con questa sperienza bene ballare contro a tempo, è segnio di buona intelligienza; imperò che bene saprà di poi alle debite misure cogliere il tempo, perchè ogni

cosa per lo suo contrario si conoscie e più perfettamente s' intende. E questo basti quanto a questa seconda regola.

Che ciascuno non si lasci **Mettere nel tempo.**

Puossi ancora un altro modo fare di sè medesimo chiara sperienza et ottima pruova pigliando questa regola; che volendo alcuno ballare uno salterello, pruovi di ballarlo contro a tempo colle debite sue misure, e dall' altra parte il sonatore si sforzi e pruovi di metterlo nel tempo; ma lui sia tanto cauto e destro, che per alcuno modo non si lasci cogliere ad entrare nel tempo. La qual cosa facciendo, sarebbe manifesto segnio di buona pratica e di destrèza e d' essere liberamente signore della sua persona e del suo piede. La qual pruova è molto necessaria e perfetta a volere

pervenire alla perfezione dell' arte predetta del danzare.

Che ciascuno non si lasci **Cavare del tempo.**

Ancora si può per lo suo contrario fare un' altra sperienza in questo altro modo: che, ballando alcuno uno salterello al tempo e colle sue misure, faccia che 'l sonatore pruovi con ogni ingegnio di volerlo cavare del tempo, e che lui che balla sia tanto proveduto e destro che mai per alcuno modo non si lasci cavare, nè uscire del tempo. E questo facciendo, potrà dire avere piena notizia e buona speranza di sapere perfettamente ballare: sanza le quali sperienze rado si può sapere danzare. E questo basti.

Che le prove dette consistono ad intendere la **Misura.**

E nota, che queste pruove dette, o vero sperienze, consistono ad intendere perfettamente la misura sopra la quale è fondata tutta l' arte predetta del danzare; la qual misura s' impara e mettesi in pratica mediante le predette sperienze. E pertanto si vuole, sopra ogni altra cosa, questa perfettamente intendere, perchè è cosa molto fruttuosa e necessaria e giova ancora ad ogni altra scienza, alla quale s' appartenga d' avere misura. Onde nota, che tanto è la sua virtute e perfezione, che qualunche à bene la misura, secondo le sue regole, che sono quattro; cioè perfetto maggiore, e perfetto minore, e quaternario *(sic)*, e quello tale toccasse il polso ad uno amalato o alterato da febre, conoscierà per-

fettamente, sì come il medico, in quale grado batte il polso, avenga che non sappia la qualità della infermità, perchè scienza è separata da questa, ma basta, che intenderà se le botte sono regolate, secondo sua ragione, o più o meno. E questo fa la misura, et assottiglia l' intelletto a molte altre cose, e massimamente all' arte del danzare.

Come nel suono sono due **Chiavi.**

Ancora è da notare come nel sonare sono due chiavi, le quali sono chiamate B. molle, B. quadro; e bisognia, quando il sonatore suona, che chi vuole bene danzare, o bassa danza, o salterello, o che altro si sia, che quello intenda e conosca se suona per B. molle, o per B. quadro. Imperò che sommamente è necessario, che i passi e i giesti suoi siano conformi e concordanti a quelle voci dolcie, o semituoni.

o sincopate che in quella tal misura si suona; cioè o per B. molle, o per B. quadro; e quelle bene intendere, e seguire colla persona e co' giesti. E nota; che B. quadro è molto più aieroso [in] la sua misura, che quella di bocie molle, ma è alquanto più cruda e men dolcie. Le quali cose, bene intese e poste in pratica, dànno all'arte predetta del danzare la vera perfezione, e porgono a chi intende singular dolcièza e confortamento.

Capitulum del **Comporre de' balli.**

Apresso bisognia intendere e bene notare, che, chi volesse comporre uno ballo di nuovo, li conviene avere buona avertenza in pensare prima, se lui il vuole comporre per bocie molle o per bocie quadro, ritrovando prima colla sua fantasia il tinore, o vero il suono, il quale sia aieroso, e che perfetta misura

abbia, et abbia buono tuono; e guardi ancora el partire del terreno, come di sopra è detto; e che sopra tutto non sia alcuno mèzo tempo, nè altra falsitade, imperò che non saria visto nè bello. E bisognia ancora che sia in tale modo composto e bene misurato con buona aiere, che lui porga diletto e piaciere ai circunstanti et a chi di tale arte si diletta; e sopra tutto che piaccia alle donne. Imperò che tanto si dimostra il danzare essere più bello, quanto piacie alla multitudine de' risguardanti, i quali dànno il suo indizio più tosto, secondo il piacimento e secondo il suo appetito, che secondo la ragione o l' arte, la quale nonne intendono e non sanno. E questo basti quanto alla composizione del ballo.

Capitulum del comporre le **Basse danze.**

La *Bassa danza* bisognia che similmente sia misurata perfettamente, e che per alcun modo non vi sia alcuno mèzo tempo; imperò che, altrimenti, saria falsa e di poco diletto e piaciere; sicchè alcuno volendo comporre bassa danza, com' è detto, bisognia che prima abbia buona fantasia a trovare il tinore colle sue parti bene misurate, e che sopra tutto piaccia alla brigata.

Come il suono è fondato in quattro vocie principali.

Apresso, per avere più piena cognizione et intelligenza dalle predette cose, è da notare, sì come di sopra nel *Proemio* abbiamo fatto menzione, che il suono vero e canto

è principalmente fondato e fermato in quattro vocie principale, le quali sono concordante e conforme alle quattro nostre elementali composizione. Per la quale concordanza abbiamo l' essere e 'l sustentamento del nostro vivere per tale modo e con tal misura, che quando per alcuno accidente manca in noi una di queste quattro sustanze principali, chiamati elementi, delle quali siamo composti e formati, subito mancheria la propria vita. E quando l' una parte fussi dall' altre discordante o superante, faria l' essere nostro divenire debole, dispiacievole et infermo, e riduciere la nostra composizione imperfetta. E così similemente, le quattro voci principali formative della dolcie melodia entrando per lo nostro adiuto (1) quando ànno le sue debite e misurate concordanze, poi porgano

(1) Così il cod. qui e più sotto: forse *audito*.

ai nostri spiriti di singular dolcieza una nuova e dilettevole vita, per la quale tutti a gioconda festa pare che si commuovino; e non solamente ai sani e lieti, ma eziandio ai corpi egri et infermi porgie diletto, dolcie piaciere. Così per lo contrario, se alcuna delle predette vocie fosse discordante dall' altre e non avesse le dette misure, faria e renderia al nostro adiuto et agli spiriti sensitivi un movimento et altre cagione de dispiaciere in modo, che quella dolcieza che doveria porgiere al core conforto e nutrimento per sua propria natura, si converte in rincrescimento e tedio per la discordanza sua. Ma quando ànno perfettamente la sua composizione consonante e bene accordata colle debite e naturale sue misure, fanno agli ascoltanti commuovere tutti e sensi in suavissima dolcieza per modo, che spesse volte stanno essi fermi et attenti ad

udire. Perchè sono da essa dolcieza e melodia constretti a fare colla persona alcuni movimenti dimostrativi di fuori, significando quello che dentro sentono; e non n'è da farne maraviglia per la ragione sopra detta, sì come si scrive della Serena, monstro marino; la quale colla dolcieza e suavità del suo canto fa per forza i navicanti adormentare; chè nonn'è altro che le quattro virtù principali in quello canto concordante e conforme ai nostri naturali sentimenti, che commuovono e tirano a sè spiriti come amici naturali et a sè conformi. E non preenda di ciò alcuno amirazione, con ciò sia cosa che 'l danzare sia tratto et originato da essa melodia, come atto dimostrativo della sua propria natura, sanza la quale ermonia, o vero consonanza, l'arte del danzare niente saria nè fare si potria; imperò che volendo alcuno danzare sanza suono o sanza alcuna

concordanza di vocie, pensa che piaciere saria, o che diletto porgieria a chi danzasse, o vero a chi ascoltasse. Cierto nessuno, anzi più tosto mostreria dispiacevolezza e materia e cosa contro a sua natura. E pertanto diremo, essa arte e scienza del danzare essere virtù e scienza naturale, composta e naturalmente tratta, e cavata dalla melodia, o vero suono d' alcune concordanti vocie, come di sopra abbiamo detto. E però chi essa coll' animo pronto e bene disposto vuole a quella pervenire, bisognia che tutte le predette parti e capitoli bene notati, e nella sua mente bene gli ricoglia, e quella sopra tutto virtuosamente esercitando. Onde ci resta solamente alcuna regola gienerale, appartenente alla condizione et onestate della donna. le quali saranno nel seguente capitolo; e poi mosterremo la sua pratica et arte predetta. E questo basti quanto alla regola.

Quello vuole avere la giovane e fanciulla.

Alla giovane e virtuosa donna, la quale in tale esercizio et arte si diletta di apprendere et imparare, se gli conviene avere regola e modo con più moderanza assai, e più onestate, che all' uomo; e debba però tutte le sopra dette parti e regole et esperienze bene intendere e perfettamente notare; sì che sappia la misura et intenda bene il suono, e poi sia a quello attenta e memoriosa, e conosca il partire del terreno, e 'l suo andare sia con debita misura e con onestà e aierosa, e la sua maniera sia dolcie, moderata e suave. Il movimento suo corporeo vuole essere umile e mansueto, con un portamento della sua persona degnio e signorile; leggiera in sul piede, et i suoi giesti bene formati: e non sia cogli occhi

suoi altiera o vagabonda, mirando or qua or là, come molte fanno. Ma onestamente il più del tempo riguardi la terra, non portando però, come alcune fanno, il capo in seno e basso, ma diritto suso et alla persona rispondente, come quasi per sè medesima la natura insegniasse; e nel suo muovere destra, leggiadra e contenente, perchè facciendo un passo doppio, o vero uno sciempio, bisognia essere accorta e bene adatta. Così ancora nelle riprese, continenza e riverenza o scossi, bisognia che abbia umano, soave e dolcie modo, collo intelletto sempre attento alle concordanze et alle misure; sì che gli atti suoi et i dolci giesti siano a quelle conrispondenti e bene composti. E poi nel fine del ballo, lasciata dall' uomo, con dolcie riguardo a lui tutta rivolta, faccia una onesta e piatosa riverenza a quella dell' uomo conrispondente: e così poi con

modesta attitudine si vadia a riposare, degli altri notando gli occorrenti difetti e gli atti visti et i movimenti perfetti. Le quali cose della giovane donna bene notate, e quelle con prudente aviso da lei bene oservate, sarà dell' arte predetta del danzare laudabilmente dotata e degnia di virtuosa e commendabile fama; e tanto più, quanto sono più rade le donne, che tale virtute intendano perfettamente. Ma più tosto tale esercizio usano per cierta pratica alla ventura, che per iscienza alcuna che in loro sia: dove spesse volte commettono errore e mancamento, per che ne sono da chi intende biasimate. E pertanto tutte, con divoto animo, per suo dolcie conforto che questa mia operetta attentamente leggiamo (*sic*); imperò che quella non sperando gli porgierà suavissimo e virtuoso frutto.

Qui van dua figure in danza et uno sonatore.

Segue adunche la pratica dell'arte predetta del danzare.

El bel danzar che con virtù s'acquista,
Per dar piacere all'anima gentile,
Conforta il core e fal più signorile,
Et porgie con dolciezza allegra vista.
El senso natural che amor contrista
E fal, languendo, spesso cangiar stile,
Rinnuova le sue forze e fal virile,
Lieto danzando in amorosa lista.
Per sua natura il pellegrino ingenio,
Che gusta del sonar la melodia,
Diletto prende e fassi d'onor degnio.
Però chi tal virtù imparar disia,
Disponga la suo mente e 'l cor condegnio,
Seguendomi, che mostro altrui la via.
E con questa Opera mia
Insegno con vaghezza di tale arte
La pratica gentile e le suo parte.

Bassa danza chiamata REALE, in due.

In prima due passi sciempi e quattro doppi, cominciando col piè manco, e poi vada con una ripresa in sul piè manco, e poi vadino con

due passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto. E poi faccino due riprese l' una in sul piè manco, l' altra in sul piè ritto; e poi faccino pure duo passi sciempi et uno doppio, partendosi col piè manco; e poi faccino una riverenza in sul piè ritto, e poi si tornino indietro con due passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco, l' altra in sul piè ritto, e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita, e' manda innanzi la donna, et e' faccino un' altra volta quello medesimo.

Bassa danza, chiamata ALESSANDRESCA, in due, composta per Guglielmo.

In prima duo passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi dieno una volta tonda con uno passo sciempio et uno dop-

pio, cominciando col piè ritto; e di poi diano mèza volta in sul piè ritto tanto, che la donna resti di sopra all' uomo; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul ritto; e dipoi faccino due contenenze; e poi faccino tutto questo che è detto una altra volta, tanto che l' uomo resti al luogo suo; e poi vadino al tondo l' uno dirimpetto all' altro con due passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi vadino dall' altra mano con due passi sciempi et uno doppio pure al tondo, partendosi col piè ritto; e poi vadino al contrario l' uno dell' altro con due passi doppi, partendosi col piè manco; e poi dieno mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto, et una riverenza in sul piè manco; e poi vadino incontro l' uno all' altro con due tempi di salterello, cominciando col piè

manco, e la donna dia mèza volta in sul piè ritto: e poi si piglino per mano e faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: rifaccino una altra volta tutto quello ch' è detto, e l' uomo mandi innanzi la donna.

Bassa danza, chiamata ZINEVERA, in dua, composta per Guglielmo.

In prima dua passi sciempi et uno doppio, et una riverenza in sul piè ritto, cominciando col piè manco: e poi torni indietro con due passi sciempi, cominciando col piè ritto: e poi dieno mèza volta in sul piè ritto, tanto che la donna rimanga di sopra all' uomo; e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi dieno una volta tonda con dua passi sciempi et una ripresa in sul piè ritto, cominciando col piè

ritto; e poi faccino due contenenze. E tutto questo, che è detto disopra, faccino una altra volta, tanto che l'uomo ritorni al suo luogo: e poi l'uomo pigli la mano diritta della donna, e vadino tondi con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco: e poi si piglino la mano manca, e vadino pure tondi con due passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto: e poi faccino una riverenza in sul piè manco, e poi tornino indietro con uno passo sciempio, cominciando col piè manco; e poi dieno mèza volta in sul piè ritto, tanto che rimanghino al contrario l'uno dell'altro: e poi dieno una volta tonda con duo passi sciempi, cominciando col piè ritto, in modo che venghino al contrario l'uno dell'altro; e poi vadino al contrario l'uno dell'altro con dua passi doppi, cominciando col piè manco; e poi dieno mèza volta in sul piè ritto [e] faccino due

riprese, l'una in sul piè manco, l'altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco, e poi venghino incontro l' uno all' altro con duo passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco: e poi dieno una volta tonda con duo passi sciempi et una ripresa, cominciando col piè ritto; e poi facciendo una riverenza in sul piè manco; et in quel tempo della riverenza si tocchino la mano l' uno all' altro, e poi la donna dia mèza volta in sul piè ritto; e poi si piglino per mano e faccino due riprese, l' una in sul piè manco, l' altra in sul piè ritto: e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: l' uomo mandi innanzi la donna, e rifaccino una altra volta questo ch' è detto medesimamente.

Bassa danza, chiamata MIGNIOTTA, alla fila, composta per messere Domenico.

In prima due contenenze, e poi faccino due passi sciempi e duo doppi, cominciando col piè manco; e poi faccino due riverenze in sul piè manco, e poi faccino uno passo doppio et uno sciempio, et uno passo doppio tornando indietro, cominciando col piè ritto; e poi dieno mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè ritto, e l'altra in sul piè manco: e poi faccino due riverenze in sul piè manco; e poi faccino due tempi di Salterello, cominciando col piè manco; e poi faccino uno passo doppio, cominciando col piè manco; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino duo passi doppi in su 'n' un piè, cominciando col piè manco: e poi faccino una rive-

renza in sul piè manco. Finita è: rifaccila una altra volta, e la donna vadia innanzi.

Bassa danza, chiamata PIATOSA, composta per Guglielmo.

Inprima duo passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi si faccino una ripresa in sul piè ritto, e l'uomo faccia duo contenenze: in quel tempo delle contenenze la donna vadia dalla mano di sotto dell'uomo con dua passi sciempi, cominciando col piè manco, e poi si piglino per la mano, e faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi faccino due contenenze. E tutto questo che è detto si facci un'altra volta, infino che l'uomo ritorni al suo luogo; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi faccino duo tempi di salterello, cominciando col piè manco, e l'uo-

mo facci una riverenza in sul piè manco: et in quel tempo della riverenza la donna sì dia mèza volta, e poi vadino al contrario l' uno dell' altro con due passi doppi, cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto, e faccino due riprese, l' una in sul piè ritto e l' altra in sul piè manco, et una riverenza in sul piè manco; e poi venghino incontro l' uno all' altro con due riprese in galone, l' una in sul piè manco, l' altra in sul piè ritto; e poi si piglino per la mano e faccino una ripresa in sul piè manco, e poi diano una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto, et una ripresa in sul piè ritto, et una riverenza in sul piè manco. Finita è: rifaccila un' altra volta, e l' uomo mandi innanzi la donna, e poi l' uomo rimeni la donna al luogo suo.

Bassa danza, chiamata CUPIDO, in quattro alla fila, composta per Guglielmo.

In prima due passi sciempi e dua doppi cominciando col piè manco e poi gli uomini dieno mèza volta in sul piè ritto, e le donne non si voltino niente; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco, e poi vadino intorno l' uno all' altro; pigliansi per la mano ritta, e vadino tondi con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi gli uomini vadino al contrario delle donne con dua passi doppi, cominciando col piè manco; et in quel tempo le donne faccino quattro contenenze, e poi dieno tutti mèze volte in sul piè ritto; e poi faccino due riprese.

l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco, e poi venghino incontro l' uno all' altro con dua passi sciempi; cominciando col piè manco; e poi l' uomo dia mèza volta in sul piè ritto, e piglinsi per mano, e faccino una ripresa in sul piè manco; e poi dieno una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto, e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: rifaccino un' altra volta, e l' uomo mandi innanzi la donna, e poi l' accompagni al luogo suo.

Bassa danza, chiamata PELLEGRINA, in tre, composta per Guglielmo.

In prima duo passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco, e poi dieno mèza volta in sul piè ritto, e poi faccino due riprese,

l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi l' uomo pigli la mano ritta della donna e vadino al tondo con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; et in quel tempo la donna si volti tonda, et in quel luogo suo medesimo, cioè con que' passi medesimi; e poi pigli la mano manca a l' altra donna, e vadino tondi con due passi isciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto; e quella donna, che resta sola, si volti tonda con duo passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto: e poi vadino al contrario l'uno dell'altro con duo passi sciempi e dua doppi cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco, l' altra in sul piè ritto; e poi venghino incontro l' uno all' altro con dua passi sciempi et uno doppio, comin-

ciando col piè manco; e poi diano una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto, e poi venghino incontro l'uno all' altro con dua passi sciempi, cominciando col piè manco: e poi le donne diano mèza volta in sul piè ritto, e piglinsi per mano, e faccino una ripresa in sul piè manco; e poi faccino una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto, et una ripresa faccino poi in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: poi la rifaccino una altra volta da capo, e poi vadino ogniuno di loro a sedere.

Bassa danza, chiamata FEBUS, in tre, composta per Messer Domenico.

In prima duo contenenze, e poi faccino dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco:

e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e tutto questo che è detto faccino una altra volta. Et in quel tempo della ripresa, quello del mèzo dia mèza volta insul piè ritto; e poi vadino al contrario l' uno dell' altro con dua passi doppi, cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi venga incontro l' uno all' altro con duo passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco, passando l' uomo in mèzo delle donne: e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi faccino due tempi di salterello, cominciando col piè manco, passando l' uomo in mèzo delle donne; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino tre riprese, l' una in sul

piè manco e l' altra in sul piè ritto e l' altra in sul piè manco; e poi diano una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi venghino incontro l' uno all' altro con dua passi sciempi, cominciando col piè manco; e poi le donne diano mèza volta in sul piè ritto; e poi si piglino tutti per mano e faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: poi la rifaccino un' altra volta, e vadino poi a sedere a' luoghi loro.

Bassa danza, chiamata DAMPNES, in tre, composta per Messere Domenico.

Inprima la donna faccia duo contenenze e l' uomini scambino il luogo loro con due passi sciempi, partendosi col piè manco, cioè quello

uomo, ch' è dinanzi, passi dinanzi alla donna; e quello che è di sotto, passi dirieto alla donna, e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi gli uomini ritornino a' luoghi loro per la via che si partirono, cominciando col piè ritto, et in quello tempo la donna dia una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto, e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e la donna sola sanza gli uomini, vadia tramezando gli uomini a guisa d'uno signore, con duo passi sciempi e quattro doppi; poi si piglino per mano e faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi gli uomini vadino indietro con dua riprese in portogallese, larghe; et in quel tempo la donna vadia innanzi con dua passi sciempi e dua passi doppi, e gli uomini si voltino tondi, comin-

ciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto, e la donna dia mèza volta; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi vadino gli uomini incontro alla donna con duo passi sciempi e duo doppi, cominciando col piè manco; e la donna dia una volta tonda con quelli passi medesimi, cioè con duo passi sciempi e dua doppi, al luogo suo medesimo, partendosi pure col piè manco; e poi gli uomini diano mèza volta in sul piè ritto, e mettano la donna in mèzo; e poi faccino tutti, dua riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino quattro contenenze; e poi vadino l' uno dietro all' altro con quatro tempi di salterello, cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi vadino l' uno dietro all' altro con duo passi sciempi et

uno doppio, cominciando col piè ritto; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi diano una volta tonda con dua passi sciempi. cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: poi la rifaccino un' altra volta da capo, e poi vadino a porre la donna al luogo suo.

Bassa danza, chiamata GIOLIVA, in due, composta per Guglielmo.

In prima dua passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco, e poi diano mèza volta in sul piè ritto, tanto che la donna rimanga di sopra dall' uomo; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino due riverenze in sul piè manco: e poi la donna vadia atorno

all' uomo con dua passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco: et in quel tempo l' uomo stia fermo al luogo; e poi si piglino per mano e faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi l' uomo vadia atorno alla donna con dua passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco; et in quel tempo la donna stia ferma al luogo suo; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi faccino duo tempi di salterello, cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto, tanto che l' uomo rimanga di sopra alla donna; e poi faccino una ripresa in sul piè manco, e poi faccino una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco.

Finita è: poi la rifaccino un' altra volta da capo, e l'uomo mandi innanzi la donna.

Bassa danza, chiamata PAZIENZIA, in quattro, composta per Guglielmo.

In prima dua passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco: e poi faccino una riverenza in sul piè manco, e poi si piglino per la mano ritta e vadino tondi con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi si piglino per la mano manca e vadino pure tondi con duo passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto, tanto che le donne rimanghino al contrario degli uomini; e poi vadino al contrario l'uno dell'altro con dua passi doppi, cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi

faccino una riverenza in sul piè manco; e poi vengano incontro l' uno all' altro con quattro tempi di salterello, cominciando, cioè tramezando gli uomini colle donne; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altro in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi vengano incontro l' uno all' altro con dua passi doppi, cominciando col piè manco; e poi le donne diano mèza volta in sul piè ritto, e poi si piglino tutti a quattro per mano e faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino due riverenze in sul piè manco; e poi le donne vadino diritte l' una all' altra con dua passi sciempi e quattro doppi, alla guisa d' uno signore, intorno, e gli uomini stiano fermi; e quando le donne sono tornate al loro luogo, piglinsi per mano, e poi faccino due riprese,

l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino due contenenze; e poi gli uomini faccino il simile che hanno fatto le donne, tanto che gli uomini ritornino al loro luogo: e poi si piglino per mano e faccino una ripresa in sul piè manco: e poi faccino una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto: e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: gli uomini mandino innanzi le donne, e rifaccilla un' altra volta.

Bassa danza, chiamata FLANDESCA, composta (*sic*).

In prima dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino due contenenze; e poi quattro riverenze in sul piè manco; e poi quattro con-

tenenze; e poi quattro tempi di salterello, cominciando col piè manco, e faccino fine dal piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi duo passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto e ritornando indietro; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi dua contenenze; e poi tre passi doppi, cominciando col piè manco facciendo fine col piè manco; e poi faccino quattro continenze; e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: poi la rifaccino un'altra volta da capo, e la donna vada innanzi.

Bassa danza, chiamata PRINCIPESSA, alla fila, composta (*sic*).

In prima dua passi sciempi e tre doppi, cominciando col piè manco, e poi una riverenza in sul piè ritto: e poi tornando indietro con dua

passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi diano una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul pié ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi tornino indietro con uno passo sciempio, cominciando col piè manco; e poi vadino l'uno dietro all'altro con tre riprese in portogallese, cominciando col piè ritto; e poi diano una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto et una in sul piè manco et un'altra ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco, tanto che l'uomo primo rimanga innanzi come lui era; e poi faccino tre tempi di salterello tedesco; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto tornando indietro: e

poi una ripresa in sul piè manco; e poi faccino una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino due riverenze in sul piè manco; e poi faccino duo tempi di salterello, cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi tornino indietro con uno passo doppio, cominciando col piè ritto; e poi faccino duo passi doppi, cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco, tanto che l' uomo primo rimanga innanzi, come lui era. Finita è: rifaccinla da capo un' altra volta, e poi gli uomini rimenino le donne a' luoghi loro.

Bassa danza, chiamata PARTITA CRUDELE, in due, composta per Giuseppe Ebreo.

In prima duo passi sciempi, cominciando col piè manco, e poi faccino una riverenza in sul piè manco, e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi tornino con duo passi sciempi; cominciando col piè ritto; e poi diano mèza volta in sul piè manco; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi si voltino l' uno verso l' altro, toccandosi la mano, e faccino una riverenza in sul piè manco; e poi si partino pure col piè manco, l' uno in uno canto e l' altro in uno altro con tre riprese in portogallese; cioè l' una in sul piè ritto, e l' altra in sul piè manco, e l' altra in sul piè ritto; e poi si voltino l' uno inverso dell' altro; e poi vengano incontro

l'uno all'altro con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi faccino una riverenza in sul piè ritto; e poi si piglino per la mano e vadino tondi con duo passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè manco, in modo che l'uomo venga a rimanere sotto alla donna; e poi faccino una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco: e poi faccino tre tempi di salterello, battendo il tempo delli dua innanzi et il terzo tempo faccino una riverenza in sul piè ritto; e poi faccino dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi diano mèza volta in sul piè manco; e poi faccino una ripresa

in sul piè ritto: e poi vadino alla fila, l'uno dietro all'altro, con uno passo doppio, cominciando col piè manco; e quello passo doppio vuole essere pediande; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto: e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: rifaccinla un'altra volta, e l'uomo mandi innanzi la donna.

Bassa danza, chiamata VENUS, in tre, composta per Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici.

In prima faccino una contenenza, e poi vadino insieme con duo passi sciempi, cominciando col piè manco; e poi quello di mèzo torni indietro, attraverso, con dua riprese, l'una in sul piè manco, così per lato, e l'altra in sul piè ritto pure attraverso: et in quello tempo, che

quello di mèzo fa quelle riprese, gli altri dua vadino innanzi con dua passi doppi, e poi diano mèza volta in sul piè ritto, tanto che si voltino l'uno verso l'altro; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi venghino incontro l'uno all'altro con uno passo doppio, cominciando col piè manco; e poi faccino la volta del gioioso tutti insieme; poi quello di mèzo venga incontro agli altri con duo passi sciempi; et in quel tempo gli altri faccino una riverenza in sul piè manco; e poi quello di mèzo pigli la mano ritta di colui che è dal lato ritto, e vadino intorno con dua passi doppi, partendosi col piè manco; e poi si volti all'altro, e pigligli la mano manca, e vadino atorno con dua passi doppi, partendosi col piè ritto, tanto che quello di mèzo torni al luogo suo, cioè in mèzo; e poi faccino insieme due riprese, l'una in sul piè

manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi quello di mèzo si parta da loro con dua passi doppi, cominciando col piè manco; et in quel tempo gli altri dua faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto, cioè attraverso, come detto è di sopra; e poi dia una mèza volta in sul piè ritto, tanto che restino volti viso con viso; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi venghino incontro l' uno all' altro con dua tempi di salterello, partendosi col piè manco; e quello di mèzo passi per mezzo di quegli dua; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto, tanto che rimanghino viso con viso; e poi faccino dua riprese l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi venghino incontro l' uno all' altro con dua passi sciempi, parten-

do col piè manco; e poi tutti a tre insieme faccino una riverenza in sul piè manco volti il viso l'uno all'altro; e poi quello di mèzo dia mèza volta in sul piè ritto, tanto che rimanga al luogo suo, cioè in mèzo; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: poi la rifaccino un'altra volta.

Bassa danza, chiamata ZAURO, in due, composta per Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici.

In prima faccino una contenenza, e poi dua passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi faccino dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco: e poi

faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una contenenza: e poi si piglino per la mano ritta e vadino tondi con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi si piglino per la mano manca e vadino pure tondi con duo passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto, tanto che l'uomo resti al suo luogo di sopra; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi vadino insieme con dua passi sciempi e tre doppi, cominciando col piè manco; e poi faccino la volta del gioioso, cioè con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: rifaccinla un'altra volta, e la donna vadia innanzi.

Bassa danza, chiamata ALIS, nominata CATERVA, in tre, composta per Guglielmo in Bologna.

In prima duo passi sciempi, cominciando col piè manco; e poi faccino due continenze; e poi faccino uno passo doppio, cominciando col piè manco; e poi diano una volta tonda con due passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi vadino l' uno dietro all' altro alla fila con dua passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi vadino pure alla fila l' uno dietro all' altro con sei tempi di salterello tedesco, cominciando col piè manco; e poi faccino una ripresa

in sul piè manco, et in quel tempo faccino tre riprese in portogallese, in sul piè ritto; e poi faccino il simile in sul piè manco; e poi faccino una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino due riverenze in sul piè manco; e poi faccino quattro tempi di salterello tedesco, non battendo tempo all' innanzi; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi faccino quattro tempi di salterello, cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi faccino una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco. Finita è: poi rifaccino

un' altra volta da capo, e poi vadino a sedere.

Qui finiscono le BASSE DANZE, et incominciano I BALLI, **composti per Messere Domenico e per Guglielmo suo disciepolo.**

Ballo, chiamato GIOIOSO, in due, composto per Messere Domenico.

In prima due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto, e poi l' uomo si parta dalla donna con dua passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco l' altra in sul piè ritto, et in quel tempo la donna faccia ancora le riprese insieme coll' uomo; e poi l' uomo faccia dua passi scempi e dua doppi, cominciando col piè manco, e vadia a

trovare la donna; e poi facciano insieme due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto: e poi l'uomo si fermi, e la donna si parta dall'uomo, e faccia tutto quello ch'à fatto l'uomo; e poi si piglino per la mano e faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi faccino due passi sciempi e tre doppi, cominciando col piè manco; e poi faccino una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino tre riprese, l'una in sul piè ritto e l'altra in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi rifaccino un'altra volta, cioè duo passi sciempi e tre doppi e la volta; e poi faccino sedici tempi di salterello, cominciando col piè manco; e poi si fermino, e l'uomo faccia uno scossetto, e la donna le risponda; e poi l'uomo vadia innanzi con uno passo doppio, cominciando col piè manco; e poi la don-

na faccia uno scossetto, e l'uomo le risponda; e poi la donna vadia apresso all'uomo con uno passo doppio, cominciando col piè manco; e poi l'uomo faccia uno scossetto e la donna le risponda; e poi l'uomo faccia uno passo doppio, cominciando col piè manco; e poi la donna faccia uno scossetto e l'uomo le risponda; e poi la donna faccia uno passo doppio, cominciando col piè manco, e vadiasene apresso all'uomo. Finita è: poi la rifaccino un'altra volta da capo, e l'uomo mandi innanzi la donna, e poi l'accompagni al luogo suo.

Ballo, chiamato DUCHESCO, in tre alla fila, composto per Guglielmo.

In prima quindici tempi di salterello, cominciando col piè manco, e poi si fermino, e poi diano una volta tonda con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi

faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi la donna che è in mèzo vadia tramèzando gli uomini, a guisa d' uno signore, con dua passi sciempi e sei doppi, cominciando col piè manco, tanto ch' ella ritorni al suo luogo; e gli uomini in quel tempo stiano fermi; e poi quando la donna è giunta al luogo suo, faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi quello uomo è innanzi, vadia incontro alla donna con dua tempi di salterello tedesco e tocchi la mano alla donna; e poi quello uomo, che è di sotto, faccia il simile che à fatto il primo; e poi gli uomini si fermino; e poi la donna vadia tramèzando gli uomini con quattro tempi di piana, a guisa d' uno signore; e poi vadino l' uno dirieto all' altro, cioè alla fila, con due

passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi si fermino; e poi la donna faccia uno scossetto, e li uomini le rispondino; e poi la donna faccia una volta tonda, cominciando col piè manco; e poi li uomini faccino uno scossetto, e la donna risponda loro; e poi gli uomini diano una volta tonda in sul piè manco, cominciando col piè manco; e poi anche la donna dia una volta tonda con uno passo doppio, cominciando col piè manco. Finita è; poi la rifaccino un' altra volta.

Ballo, chiamato LEGGIADRA, in quattro, composto per Guglielmo.

In prima sedici tempi di salterello, e poi si fermino, e poi la coppia prima dia mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese.

l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto. In quello tempo delle riprese, la coppia dirieto facci quattro contenenze e poi venghino incontro l' uno all' altro con due passi sciempi e due doppi, cominciando col piè manco, cioè passando l' una coppia per mèzo dell' altra; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino quattro contenenze tutti insieme: e poi vadino incontro l' uno all' altro con duo passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco, cioè passando l' una coppia per mèzo dell' altra; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco l' altra in sul piè ritto; e poi faccino due scossetti l' una coppia insieme; e poi l' altra gli risponda; e poi vadia uno uomo incontro alla donna del compagnio con uno tempo

di salterello tedesco, cominciando col piè manco; e così venga la donna del compagnio con quello medesimo; e poi faccino tre riprese in sul piè ritto; e poi diano una volta tonda con uno passo doppio col piè manco, cioè che l'uomo vadia al luogo della donna e la donna vadia con quelli passi medesimi al luogo dell'uomo. E tutto questo, ch'è detto, faccia l'altro uomo e l'altra donna, tanto che ogniuno si trovi col suo compagnio: e poi gli uomini vadiano intorno alle donne con due tempi di piva, e poi la donna vadia atorno a l'uomo con due tempi di piva; e poi si fermi l'una coppia e faccia uno scossetto, e l'altra coppia le rispondano; e poi diano una volta tonda, cominciando col piè manco. Finita è: poi la rifaccino un'altra volta, e li uomini mandino innanzi le donne.

Ballo, chiamato COLLONESE, in sei, composto per Guglielmo.

In prima sedici tempi di salterello, e poi si fermino, e quella coppia, che è dietro, vadia con due passi sciempi e quattro doppi, cominciando col piè manco, cioè tramèzando le due coppie, tanto che la coppia di dietro si truovi dinanzi a tutti, e la donna si truovi alla mano di sopra dell' uomo; et in quello tempo, che la coppia dietro fa questo, quella di mèzo vadia al tondo in due passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco, cioè pigliandosi per la mano ritta ogni uno; e poi in quello tempo medesimo vadino pure al tondo con due passi sciempi et uno doppio, pigliandosi per la mano manca, e partendosi col piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco: e poi così faccino la coppia di

mèzo, come à fatto quella ultima, cioè con due passi sciempi e quattro doppi; et in quello tempo che quegli dirietro vanno, la coppia di mèzo vadia sempre al tondo con dua passi sciempi et uno doppio, come è detto, tanto che le donne si truovino tutte alli loro luoghi, come stavano in prima; e poi si fermino tutti ad uno tempo; e poi vadino li uomini intorno alle donne loro con tre tempi di piva: in quel tempo le donne stiano ferme, e poi le donne faccino quello che ànno fatto gli uomini, cioè quelli tre tempi di piva; e poi tutti e tre gli uomini faccino uno scossetto ad uno tempo insieme, e poi le donne gli rispondino loro tutti a tre insieme; e poi gli uomini e le donne si tirino indietro con uno passo doppio, cominciando col piè ritto, e poi venghino incontro l'uno all'altro con uno passo doppio, cominciando col piè manco, cioè vol-

tandosi tondi tutti quanti. Finita è: poi la rifaccino un'altra volta, e le donne vadino innanzi agli uomini.

Ballo, chiamato PETTIROSSE, in due, ed è composto per Messere Domenico.

In prima sedici tempi di piva, e poi si fermino, e poi l'uomo facci uno scossetto e la donna gli risponda; e poi l'uomo faccia una volta tondo, cominciando col piè manco, e poi simile faccia la donna; e poi si piglino per mano e faccino tre passi doppi, cominciando col piè manco, e per ogni passo doppio si tirino indietro col piè ritto, e poi col piè manco, e poi si fermino, e poi l'uomo dia mèza volta l'uno al contrario dell'altro; e poi faccino due tempi di salterello, cioè che 'l primo tempo vadino di lungo e l'altro si vadino a toccare la mano. Finita è: poi la rifaccino

un' altra volta, e la donna vadia innanzi.

Ballo, chiamato GIOVE, in tre, composto per Messere Domenico.

In prima faccian tre tempi di salterello tedesco, cominciando col piè manco; e poi faccino la volta del gioioso; e poi faccino un' altra volta quel medesimo; e poi quel dinanzi si volti verso la donna, toccandoli la mano ritta con uno passo doppio; e la donna vadia nel luogo dell' uomo, e l' uomo vadia nel luogo della donna sanza fermarsi; e poi quell' uomo vadia con un altro passo doppio, toccando la mano manca all' altro uomo, scambiandosi li luoghi; e poi la donna con un altro passo doppio, toccando la mano ritta, si volti all' uomo scambiando li luoghi; e così quello uomo dirieto vadia innanzi, voltandosi verso la donna, e vadia a

trovare con un passo doppio, e la donna il simile faccia inverso dell' uomo, toccandosi la mano ritta e scambiandosi li luoghi; e poi la donna tocchi la mano manca all' altro uomo, andando a trovare con uno passo doppio per uno, e scambiandosi li luoghi; e poi la donna si volti e vadiansi a trovare con uno passo doppio, toccandosi la mano ritta; e poi quello che era dietro vadia innanzi, e poi vadiano due altri passi sciempi et uno doppio, e poi faccino tre tempi di piva a spinapescie, tramèzandosi l' uno l' altro tanto, che ogni uno torni al luogo suo; e poi faccino uno scossetto; e poi quattro tempi di salterello, cioè li uomini, ma la donna ne faccia dua e poi si fermi, e l' uomo dinanzi di quelli quattro ne faccia dua innanzi e dua voltandosi indietro, passando apresso alla donna, et andando al luogo dell' uomo diricto, e quello dirieto

vadia nel luogo di quello dinanzi, andando dall' altro lato della donna; e poi la donna faccia una volta tonda nel suo luogo; e poi faccia altri quattro tempi di salterello simili a quelli che ànno fatto ogni uno, tornandosi al suo luogo; e poi l' uomo dinanzi dia mèza volta con una riverenza toccando la mano alla donna; e poi la donna si volti verso l' altro uomo, toccandoli la mano, e l' uomo faccia una riverenza. Finita è: poi la rifaccino un' altra volta da capo.

Ballo, chiamato PRIGIONIERA, in due, composto per Messere Domenico.

In prima due continenze, e poi faccino tre passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco e facciendo fine dal pie ritto, e poi faccino una riverenza in sul piè manco: e questo ch' è detto, faccino

un' altra volta; e poi l' uomo lasci la donna e faccia dua passi sciempi e dua contrapassi, cominciando col piè manco, voltandosi verso la donna; e poi la donna vadia a trovare l' uomo con dua passi sciempi e dua contrapassi, cominciando col piè ritto; e poi si piglino per la mano ritta e vadino tondi con dua passi sciempi e faccino una riverenza, cominciando col piè manco e rimanendo la donna dalla mano di sopra dell' uomo; e poi la donna si parta dall' uomo con dua passi sciempi e dua contrapassi, cominciando col piè manco e voltandosi verso l' uomo, e fermisi la donna, e poi l' uomo si parta e vadia a trovare la donna con dua passi sciempi e dua contrapassi, cominciando col piè ritto; e poi si piglino per la mano ritta, e vadino al tondo con dua passi sciempi et una riverenza in sul piè manco, cominciando col piè manco, rimanendo

l' uomo dalla mano di sopra dalla donna; e poi si piglino per mano e faccino quattro tempi di salterello tedesco, cioè andando un passo doppio et una ripresa per tempo di salterello, e fermisi; e poi l' uomo faccia uno scossetto e la donna gli risponda, e poi si tirino indietro l' uno al contrario dell' altro con tre passetti, cominciando col piè ritto; e poi la donna faccia uno scossetto e l' uomo gli risponda, e poi si tirino pure indietro con tre passetti, cominciando col piè ritto, et al terzo passetto pigliasi al tempo del salterello, andando incontro l' uno all' altro in tempo di salterello, cominciando col piè manco; e piglinsi per la mano e facciano due altri tempi di salterello, cominciando col piè ritto, e poi faccino uno passo doppio in sul piè ritto. Finita è: rifaccilla un' altra volta, e la donna vadia innanzi.

Ballo, chiamato MARCHESANA, in due, composto per Messere Domenico.

In prima dodici passi doppi, tre per piè, cominciando col piè manco e facciendo fine in sul piè ritto; e poi l'uomo lasci la donna e faccia dua passi doppi, cominciando col piè manco; e poi la donna il vadia a trovare con dua passi doppi, cominciando col piè manco; e poi si piglino per la mano e faccino due riprese l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi l'uomo lassi la mano manca alla donna e pigli la mano ritta e vadino alto con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi si lascino la mano ritta e faccino una ripresa in sul piè ritto; e poi si piglino per la mano manca e vadiano al tondo con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando

col piè manco; e poi si lascino le mani e faccino una ripresa in sul piè ritto, e poi vadiano al contrario l'uno dell'altro con dua passi doppi, cominciando col piè manco; e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi faccino due riverenze in sul piè manco, e poi l'uomo faccia uno scossetto e la donna gli risponde; e poi faccino uno passo doppio per uno, l'uno incontro all'altro, cominciando col piè manco; e poi la donna faccia uno scossetto e l'uomo gli risponda; e poi venghino incontro l'uno all'altro con uno passo doppio, cominciando col piè ritto; e poi faccino una volta tonda con uno salto in sul piè ritto. Finita è: poi la rifaccino da capo, e la donna vadia innanzi.

Ballo, chiamato BEL FIORE, in tre, composto per Messere Domenico.

In prima dodici tempi di piva, tutti a tre insieme, e fermisi il primo e poi si parta e faccia uno passo doppio, cominciando col piè manco, e nel fine del passo doppio riduca il piè ritto al stanco e fermisi, e poi il simile faccia il secondo, et il terzo; e poi il primo faccia uno scossetto, e poi il secondo gli risponda, et anche il terzo; e poi il primo faccia una volta tonda, cioè uno passo doppio, cominciando col piè manco, et il simile poi faccia il secondo, et ancora il terzo, l'uno apresso all'altro; e poi il primo faccia dua passi doppi, cominciando col piè manco et uno passo sciempio in sul piè ritto, andando dal canto dirieto de' compagni, e truovisi così al pari di sotto de' compagni, e fermisi come l'altro; e poi

il terzo si muove con quattro passi doppi in sul piè manco, pure dal canto dietro, e poi quello che rimane appresso a colui che fa gli quattro passi doppi detti, faccia uno passo doppio dal canto di sotto pure, dirieto rimanendo pure al pari, e poi quello che fa i quattro passi doppi nel fine del quarto vadia nel luogo di colui, e ferminsi tutti a dua; e poi quello di mèzo faccia tre tempi di piva et uno passo sciempi, circundando quello dalla mano ritta, andando diritto e passando per mèzo ai dua compagni e rimanga di sopra. Finita è: poi la rifaccino un' altra volta.

Ballo, chiamato INGRATA, in tre, composto per Messere Domenico.

In prima nove tempi di salterello tutti a tre insieme, e ferminsi; e poi la donna si muova allo innanzi con quattro passi sciempi, comin-

ciando col piè manco e ferminsi apresso: gli uomini faccino il simile e vadiano innanzi al pari della donna, e poi la donna subito si volti mèza volta con due passi sciempi, cominciando col piè manco e voltandosi dallato manco, facciendo poi quattro tempi di salterello all' innanzi; e gli uomini faccino quello medesimo: e poi gli uomini e la donna diano mèza volta in sul piè ritto, viso con viso, e poi faccino due riprese larghe, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi si parta la donna dal suo luogo andando incontro agli uomini: el simile faccino gli uomini inverso la donna con due passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco, seguitando col piè manco, seguitando con una volta in bassa danza, cominciando col piè ritto a fare la volta; e poi ancora faccino dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè

ritto a fare la volta; e poi ancora faccino dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco e facciendo una medesima volta, secondo che di sopra è detto. E poi gli uomini e la donna, secondo che si truovano, faccino quattro passi doppi, cominciando col piè manco e finendo col piè ritto; e poi si voltino tutti ad uno tempo e rimanghino volti viso con viso, voltandosi in sul lato ritto; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi vadino incontro l'uno all'altro, cioè la donna, facciendo sei tempi di salterello ciascuno, cioè facciendo uno passo doppio in sul piè manco et una ripresa in sul piè ritto indietro, a guisa di piva; e poi gli uomini si fermino e rimanghino tutti ad essere in tre; e poi la donna vadia circundando gli uomini con sei tempi di salterello, cominciando col piè manco e finendo dal

piè ritto, andando prima circundando quello di sopra, cominciando dallato di fuori e entrando poi per mezzo; e circundi l' altro compagnio, e poi il primo uomo, quando la donna il circunda, anche lui faccia una volta, andando dirieto alla donna, e 'l simile faccia il compagnio, trovandosi tutti il suo luogo. Finita è: poi la rifaccino un' altra volta.

Ballo, chiamato ANELLO, in quattro, composto per Messere Domenico.

In prima otto tempi di salterello, cominciando col piè manco e finendo dal piè ritto, et all' ultimo tempo, cioè fatti li sette, gli uomini lascino le mani alle donne e rimanghino in quadro, cioè gli uomini incontro l' uno all' altro, e 'l simile faccino le donne e ferminsi. E poi gli uomini faccino uno scossetto e

le donne rispondano loro con quello medesimo: e poi gli uomini si scambino con dua tempi di salterello, cominciando col piè manco, e diano mèza volta in sul piè ritto a rincontro l'uno all'altro; e poi si truovino in quattro; e poi le donne faccino uno scossetto e gli uomini rispondino loro; e poi le donne si scambino con quello medesimo che ànno fatto gli uomini, e pure si truovino in quadro; e poi tutti insieme faccino uno scossetto; e poi gli uomini faccino una volta tonda, voltandosi da lato manco; e poi le donne faccino il simile e ferminsi; e poi gli uomini si partino e vadino dirieto ai suoi compagni con quattro tempi di piva, cominciando col piè manco e finendo dal piè ritto, scambiandosi li luoghi, e ritruovinsi pure in quattro; e poi le donne faccino il simile e truovinsi tutti ai loro luoghi: e poi gli uomini faccino uno scossetto e le

donne gli rispondino loro. Finita è: poi la rifaccino un' altra volta. e le donne vadiano innanzi.

Ballo, chiamato GIELOSIA, in sei, composto per Messere Domenico.

In prima faccino tutti otto tempi di salterello, facciendo a dua a dua, cioè che sieno tre coppie, e sia uno uomo et una donna per coppia e poi si fermino; e poi l' uomo che è di sopra dalla donna sua compagnia e vadia a trovare la coppia seconda, cioè quella di mèzo con tre passi doppi in sul piè manco et una riverenza, toccando la mano a quella donna; e poi l' uomo suo compagnio, ch' è in mèzo si parta con uno passo doppio in sul piè manco e vadia a trovare quella donna ch' è rimasta di sopra sola; e poi l' uomo primo, seguendo con dua passi doppi in sul piè manco, vadia a trovare l' altra donna ch' è

di sotto alla terza coppia, e l'uomo ch'è compagnio a quella di sotto si parta con uno passo doppio in sul piè manco, e vadia a trovare quella di mèzo: e poi quello primo uomo vadia per dietro a quella donna con dua tempi; di poi cominciando col piè manco e vadia di sotto alla donna, e poi si partino tutti insieme con quattro tempi di piva tedesca, e fermisi; e poi la coppia dinanzi dia una volta tonda; e poi la coppia seconda gli risponda; e poi il simile faccia la terza; e poi, fatto questo, si piglino per la mano manca e faccino dua passi sciempi in sul piè manco, scambiandosi posta per posta; e poi si scambino le mani e faccino ancora il simile; e poi quello che era innanzi sia dirieto, e quello ch'era dirieto sia il secondo, e quello ch'era il secondo sia il primo. Finita è: poi la rifaccino una altra volta, e le donne vadino innanzi.

Ballo, chiamato BEL RIGUARDO, in due, composto per Messere Domenico.

In prima quindici tempi di salterello e ferminsi, e poi faccino quattro passi doppi, cominciando col piè manco, e finendo dal piè ritto; e poi faccino quattro contrapassi, cominciando col piè manco; e poi faccino dua passi sciempi, cominciando col piè ritto; e poi faccino quattro contrapassi, cominciando col piè ritto; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi faccino dua tempi di salterello, cominciando col piè manco; e poi faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi faccino due altri tempi di salterello e due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto: e poi faccino due passi sciempi

et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi una ripresa in sul piè ritto, e poi due contenenze. Finita è: poi la rifaccino, e la donna vadia innanzi.

Ballo, chiamato GRAZIOSA, in due, composto per Messere Domenico.

In prima vadino insieme con tre tempi di salterello tedesco, cominciando col piè manco, e poi si fermino; e poi l' uomo vadia dalla mano di sotto della donna con uno passo doppio, cominciando col piè ritto, et in quel mèzo la donna stia ferma; e tutto ch' è detto di sopra faccino un' altra volta, tanto che la donna ritorni al suo luogo, e poi si fermino; e poi l' uomo si parta dalla donna con dua tempi di salterello tedesco e dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco, e poi si fermi; e poi la donna vadia a trovare l' uomo

con quelli passi medesimi, e poi si partino insieme con dua passi sciempi e dua doppi, cominciando col piè manco: l'uomo vadia dilungo e la donna vadia al tondo, tanto che la ritorni al suo luogo, e poi si voltino viso con viso, e faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi faccino dua passi a dua, doppi, cominciando col piè manco, cioè l'uomo vadia al tondo e la donna vadia inverso l'uomo con quegli passi medesimi; e poi si piglino per la mano e faccino due riprese, l'una in sul piè manco e l'altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi si piglino per la mano ritta e vadino tondi con tre tempi di piva; e poi si piglino per la mano manca e vadino pure tondi con tre tempi di piva, e poi si fermino: e poi l'uomo faccia uno scos-

setto, e la donna gli risponda; e poi si tirino indietro insieme con uno passo doppio, cominciando col piè ritto; e poi si vadino incontro con uno passo doppio, voltandosi al tondo, cominciando col piè manco. Finita è: poi la rifaccino un'altra volta da capo, e la donna vadia innanzi.

Ballo, chiamato SPERO, in tre, composto per Messere Domenico.

In prima quattro passi doppi in tedesco, battendo il tempo innanzi, e poi si fermino, e poi quello di mèzo si parta dalle donne con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; et in quel tempo le donne stiano ferme, e poi tutte a dua le donne vadiano inverso l'uomo con dua passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; et in quel tempo del passo doppio, l'uomo si volti con uno

passo doppio al contrario delle donne, cominciando col piè ritto; e poi vadiano al contrario l' uno dell' altro con dua tempi di salterello tedesco, cominciando col piè manco, battendo il tempo in galone; e poi venghino incontro l' uno all' altro con quattro tempi di salterello, cominciando col piè manco, cioè passando l' uomo per mèzo delle donne, e poi diano mèza volta in sul piè ritto; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi si tirino indietro con uno passo sciempio in sul piè manco; e poi venghino incontro l' uno all' altro con tre riprese in portogallese, cominciando in sul piè ritto; e poi le donne diano mèza volta in sul piè ritto e mettano l' uomo in mèzo; e poi faccino una ripresa in sul piè manco; e poi diano tutti a tre una volta tonda in bassa danza

con dua passi sciempi, cominciando col piè ritto et una ripresa in sul piè ritto; e poi faccino una riverenza in sul piè manco; e poi quello di mèzo pigli la donna, ch'è dalla mano ritta, per la mano ritta e vadino al tondo con tre tempi di piva, cominciando col piè manco; e poi pigli la donna, ch'è dalla mano manca, per la mano manca e vadino al tondo con tre tempi di piva, cominciando col piè ritto; e poi l'uomo faccia uno scossetto e le donne gli rispondino; e poi l'uomo dia una volta tonda con uno passo doppio, cominciando col piè manco; e poi le donne faccino una volta tonda con uno passo doppio, cominciando col piè manco. Finita è; poi la rifaccino un'altra volta da capo.

Ballo, chiamato LIONCELLO, in due, composto per Messere Domenico.

In prima faccino tre volte quattro contrapassi, cominciando col piè manco; e poi l'uomo faccia uno scossetto, e la donna gli risponda; e poi l'uomo faccia uno passo doppio in sul piè manco, e e dia mèza volta in sul piè ritto; e poi la donna faccia uno scossetto, e l'uomo gli risponda; e poi la donna vadia a trovare l'uomo con uno passo doppio; e poi l'uomo si parta dalla donna, e faccia quattro passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi la donna vadia a trovare l'uomo con quattro passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco; e poi l'uomo faccia quattro contrapassi, cominciando col piè manco; e poi la donna gli vada a

trovare con quegli quattro contrapassi, come à fatto l' uomo; e poi l' uomo faccia due passi sciempi e due doppi, cominciando col piè manco; e poi la donna vadia a ritrovare *(sic)* con due passi sciempi e due doppi, cominciando col piè manco; e poi si piglino per la mano e faccino due riprese, l' una in sul piè manco e l' altra in sul piè ritto; e poi faccino insieme due passi sciempi e due doppi, cominciando col piè manco; e poi faccino due riprese, l' una in sul piè manco l' altra in sul piè ritto; e poi l' uomo faccia uno scossetto, e la donna gli risponda. Finita è: poi la rifaccino un' altra volta, e la donna vadia innanzi.

Ballo, chiamato MERCANZIA, in quattro, composto per Messere Domenico.

In prima faccino undici tempi di salterello tutti a quattro insieme, e vadia la donna con uno uomo, e gli altri dua insieme, e la donna sia nella coppia di sopra, e fermisi; e poi gli uomini, che sono di dietro, si racoglino con sei riprese in traverso, cioè l'uno si rallarghi a man manca, e l'altro a man ritta; e poi la donna dia mèza volta dal lato manco e l'uomo suo compagnio vadia innanzi con tre passi doppi, cominciando col piè manco, e la donna venga a rimanere con gli altri dua uomini in triangolo; e poi l'uomo, che è a mano ritta, si parta con due passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè manco, e vadia a toccare la mano alla donna; e poi si volti a mano

ritta con due passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto, e ritornisi al suo luogo, dove lui era. Poi il suo compagnio, ch' era a mano manca, faccia il simile; e nota che la donna vuol dare una volta tonda, quando el primo uomo in quello tempo che l' uomo s' è con quegli sciempi et uno doppio *(sic)*, com' è detto, e così facci quello medesimo all' uomo secondo; e poi quello uomo, ch' è di sopra, dia mèza volta in sul piè ritto; e poi gli uomini, che sono di sotto, si piglino per mano e faccino duo passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto, e scambinsi li luoghi; e poi quello uomo, ch' è di sopra, si parta con due tempi di salterello, cominciando col piè manco e finendo col piè ritto, e vadansene apresso alla donna; e poi subito la donna si volti inverso l' uomo, e l' uomo gli tocchi la mano, e faccia una riverenza in sul piè

manco; e poi quello medesimo uomo vadia da mano manca della donna, e vadia a pigliare l'uomo, che è a mano ritta, con due passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto; e quello ch'era a man manca, vadia a pigliare la donna con que' medesimi passi che à fatto l'altro uomo, cioè con due passi sciempi et uno doppio, cominciando col piè ritto, e rimanga lui colla donna. Finita è: poi la rifaccino da capo un'altra volta.

Finito Libro isto.

INDICE

Prefazione . . . . . Pag. VII
Prohemium . . . . . » 1
Che chi vuole seguire l'arte del danzare, bisogna che intenda prima che cosa sia danzare . . . . . » 11
Capitulum de *Misura* . . . . . » 12
Capitulum de *Memoria* . . . . . » 14
Capitulum del *Partire del terreno* . . » 15
Capitulum dell'*Aiere* . . . . . » 17
Capitulum de *Maniera* . . . . . » 18
Capitulum de *Movimento corporeo* . . » 20
Capitulum del *Partire delle botte* . . » 21
Capitulum del *Ballare contro a tempo.* » 23
Che ciascuno non si lasci *Mettere nel tempo* . . . . . » 24
Che ciascuno non si lasci *Cavare del tempo* . . . . . » 25
Che le prove dette consistono ad intendere la *Misura* . . . . . » 26
Come nel suono sono due *Chiavi.* . . » 27
Capitulum del *Comporre de' balli* . . » 28
Capitulum del comporre le *Basse danze.* » 30
Come il suono è fondato in quattro vocie principali . . . . . » ivi

Quello vuole avere la giovane e fanciulla . . . . . Pag. 35
Segue adunche la pratica dell' arte predetta del danzare. . . . . » 38
Bassa danza chiamata REALE, in due . » ivi
Bassa danza, chiamata ALESSANDRESCA, in due, composta per Guglielmo . . . » 39
Bassa danza, chiamata ZINEVERA, in dua, composta per Guglielmo . . . . . » 41
Bassa danza, chiamata MIGNIOTTA, alla fila, composta per messere Domenico. » 44
Bassa danza, chiamata PIATOSA, composta per Guglielmo . . . . . » 45
Bassa danza, chiamata CUPIDO, in quattro alla fila, composta per Guglielmo. . » 47
Bassa danza, chiamata PELLEGRINA, in tre, composta per Guglielmo . . . . . » 48
Bassa danza, chiamata FEBUS, in tre, composta per Messer Domenico . . . . » 50
Bassa danza, chiamata DAMPNES, in tre, composta per Messere Domenico . . » 52
Bassa danza, chiamata GIOLIVA, in due, composta per Guglielmo . . . . . » 55
Bassa danza, chiamata PAZIENZIA, in quattro, composta per Guglielmo. . . . » 57
Bassa danza, chiamata FLANDESCA, composta (*sic*). . . . . » 59
Bassa danza, chiamata PRINCIPESSA, alla fila, composta (*sic*) . . . . . » 60
Bassa danza, chiamata PARTITA CRUDELE, in due, composta per Giuseppe Ebreo » 63
Bassa danza, chiamata VENUS, in tre, composta per Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici . . . . . » 65

Bassa danza, chiamata ZAURO, in due, composta per Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici . . . . . Pag. 68
Bassa danza, chiamata ALIS, nominata CATERVA, in tre, composta per Guglielmo in Bolognia . . . . . » 70
Ballo, chiamato GIOIOSO, in due, composto per Messere Domenico . . . . . » 72
Ballo, chiamato DUCHESCO, in tre alla fila, composto per Guglielmo . . . . . » 74
Ballo, chiamato LEGGIADRA, in quattro, composto per Guglielmo . . . . . » 76
Ballo, chiamato COLLONESE, in sei, composto per Guglielmo . . . . . » 79
Ballo, chiamato PETTIROSSE, in tre, ed è composto per Messere Domenico . . » 81
Ballo, chiamato GIOVE, in tre, composto per Messere Domenico . . . . . » 82
Ballo, chiamato PRIGIONIERA, in due, composto per Messere Domenico. . . . » 84
Ballo, chiamato MARCHESANA, in due, composto per Messere Domenico. . . . » 87
Ballo, chiamato BEL FIORE, in tre, composto per Messere Domenico. . . . » 89
Ballo, chiamato INGRATA, in tre, per Messere Domenico . . . . . » 90
Ballo, chiamato ANELLO, in quattro, composto per Messere Domenico . . . » 93
Ballo, chiamato GIELOSIA, in sei, composto per Messere Domenico . . . . . » 95
Ballo, chiamato BEL RIGUARDO, in due, composto per Messere Domenico . . » 97
Ballo, chiamato GRAZIOSA, in due, composto per Messere Domenico . . . . » 98

Ballo, chiamato SPERO, in tre, composto per Messere Domenico . . . . . Pag. 100
Ballo, chiamato LIONCELLO, in due, composto per Messere Domenico . . . » 103
Ballo, chiamato MERCANZIA, in quattro, composto per Messere Domenico . . » 105

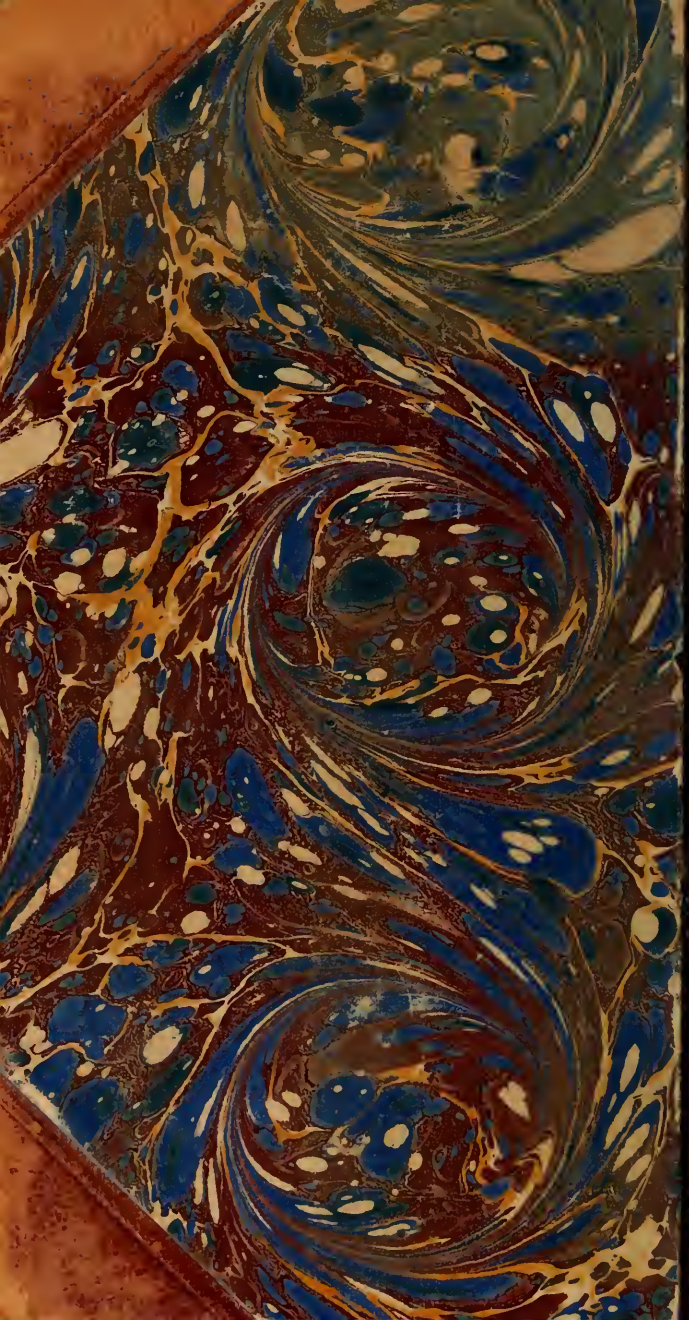
41. Historia della Reina d' Oriente . . . . . L. 3 —
42. La Fisionomia, trattatello . . . . . » 2 50
43. Storia della Reina Ester . . . . . » 1 50
44. Sei Odi inedite di Francesco Redi . . . . . » 2 —
45. La Istoria di Maria da Ravenna . . . . . » 2 —
46. Trattatello della Verginità . . . . . » 2 —
47. Lamento di Fiorenza . . . . . » 2 —
48. Un viaggio a Perugia . . . . . » 2 50
49. Il Tesoro canto carnascialesco . . . . . » 1 50
50. Storia di Fra Michele Minorita . . . . . » 6 —
51. Dell' Arte del vetro per musaico . . . . . » 6 —
52-53. Leggende di alcuni Santi e Beati . . . . . » 10 50
54. Regola dei Frati di S. Jacopo . . . . . » 5 —
55. Lettera de' Fraticelli a tutti i cristiani . . . . . » 1 50
56. Giacoppo novella e la Ginevra novella incominciata . . » 3 —
57. La leggenda di Sant' Albano . . . . . » 4 —
58. Sonetti giocosi di A. da Pistoia . . . . . » 2 50
59. Fiori di Medicina . . . . . » 3 —
60. Cronachetta di S. Gemignano . . . . . » 2 —
61. Trattato di virtù morali . . . . . » 6 50
62. Proverbii di messer Antonio Cornazano . . . . . » 8 —
63. Fiore di Filosofi e di molti savi . . . . . » 3 —
64. Il libro dei Sette Savi di Roma . . . . . » 3 60
65. Del libero arbitrio, trattato di S. Bernardo . . . . . » 4 —
66. Delle Azioni e Sentenze di Alessandro de' Medici . . . » 6 —
67. Pronostici d' Ippocrate. *Vi è unito:*
Della scelta di curiosità letterarie . . . . . » 3 50
68. Lo stimolo d' Amore attribuito a S. Bernardo. *Vi è unito:*
La Epistola di S. Bernardo a Raimondo . . . . . » 3 —
69. Ricordi sulla vita di M. Petrarca e di Madonna Laura . » 1 50
70. Tractato del Diavolo co' Monaci . . . . . » 2 50
71. Due Novelle . . . . . » 3 50
72. Vbbie Ciancioni e Ciarpe . . . . . » 3 —
73. Specchio dei peccatori attribuito a S. Agostino . . . » 2 50
74. Consiglio contro a pistolenza . . . . . » 2 —
75-76. Il volgarizzamento delle favole di Galfredo . . . » 14 50
77. Poesie minori del sec. XIV . . . . . » 4 —
78. Due Sermoni di Santo Efrem e la Laudazione di Iosef » 2 50
79. Cantare del bel Gherardino . . . . . » 2 —
80. Fioretti dell' una e dell' altra fortuna di M. Petrarca . » 8 —
81. Cecchi Gio. Maria. Compendio di più ritratti . . . . » 3 —
82. Rime di Bindo Bonichi da Siena edite ed inedite . . » 7 50
83. La Istoria di Ottinello e Giulia . . . . . » 2 50
84. Pistola di S. Bernardo a' Frati del monte di Dio . . » 7 —
85. Tre Novelle Rarissime del secolo XIV . . . . . » 5 —
86[1] 86[2] 87-88 Il paradiso degli Alberti . . . . . » 40 —
89. Madonna Lionessa, cantare inedito del sec. XIV aggiuntovi una Novella del Pecorone *Vi è unito:* Libro degli ordinamenti de la compagnia di S. Maria del Carmino scritto nel 1250 . . . . . » 4 —
90. Alcune lettere famigliari del sec. XIV . . . . . » 2 50

91. Profezia della Guerra di Siena. *Vi è unito:*
Delle Favole di Galfredo pubblicate da Gaetano Ghivizzani. *Vi è pure unito:*
Due Opuscoli Rarissimi del Secolo XVI . . . . . L. 5 50
92. Lettere di Diomede Borghesi e di Daniello Bartoli . . » 3 50
93 Libro di Novelle Antiche . . . . . » 7 50
94. Poesie Musicali dei secoli XIV, XV XVI . . . . . » 3 —
95. L' Orlandino. Canti due . . . . . » 1 50
96. La Contenzione di Mona Costanza e Biagio . . . . . » 1 50
97. Novellette ed esempi morali Apologhi di S. Bernardino » 3 50
98. Un Viaggio di Clarice Orsini . . . . . » 1 —
99. La Leggenda di Vergogna . . . . . » 7 50
100. Femia (Il) Sentenziato . . . . . » 7 —
101. Lettere inedite di B. Cavalcanti . . . . . » 8 50
102. Libro Segreto di G. Dati . . . . . » 3 80
103. Lettere di Bernardo Tasso - . . . . . » 7 —
104. Del Tesoro volgarizzato di B. Latini. Libro I . . . » 7 —
105. Gidino Trattato dei Ritmi Volgari . . . . . » 10 50
106. Leggenda di Adamo ed Eva . . . . . » 1 50
107. Novellino Provenzale . . . . . » 8 —
108. Lettere di Bernardo Cappello . . . . . » 4 —
109. Petrarca. Parma liberata. Canzone . . . . . » 6 50
110. Epistola di S. Girolamo ad Eustachio . . . . . » 7 —
111. Novellette di Curzio Marignoli . . . . . » 3 50
112. Il libro di Theodolo o vero la visione di Tantolo . . » 4 —
113. e 114. Mandavilla Gio. Viaggi, Vol. I e II. . . . . » 14 —
115. Lettere di Piero Vettori . . . . . » 2 50
116. Lettere Volgari del secolo XIII . . . . . » 6 50
117. Salviati Leonardo. Rime . . . . . » 4 —
118. La Seconda Spagna e l' acquisto di Ponente . . . . » 12 —
119. Novelle di Giovanni Sercambi . . . . . » 12 —
120. Bianchini. Carte da Giuoco in servigio dell' Istoria . . » 3 50
121. Scritti vari di G. B. Adriani e di Marcello suo figliuolo » 9 50
122. Batecchio. Commedia di Maggio . . . . . » 4 —
123. e 124 Viaggio di Carlo Magno in Ispagna . . . . » 16 —
125. Del Governo de' Regni . . . . . » 5 50
126. Il Saltero della B. V. Maria . . . . . » 5 —
127. Bonvesin da Riva. Tractato dei mesi . . . . . » 4 —
128. La Visione di Tugdalo, secondo un Testo del Sec. XIII » 7 —
129. Prose inedite del Cav. Leonardo Salviati . . . . . » 6 —
130. Volgarizzamento del Trattato della Cura degli Occhi . » 4 —

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE.

Regola della Vita Spirituale e Regola della Vita Matrimoniale di Fra Cherubino da Siena, testi di lingua.
Scritti inediti di Vespasiano da Bisticci.
Lettere scritte all' Aretino. (Vol. I°)

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU